

# Volontariato

*Open*

Anno XIII - n. 7 • Ottobre-Novembre 1997 - Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b legge 662/96 - Filiale di Lucca - Contiene I.R.

**1** Mutamenti in corso nella legislazione non profit

**3** Centri Servizi News

**8** VOLONTARIATO PER I BENI CULTURALI  
Volete fare del bene? Pagate di tasca vostra!

**12** Dalla solidarietà all'amore



(Visite tattili ai musei - pag. 15)

**13** Segnalazioni

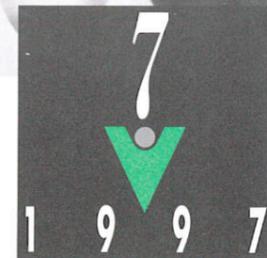
**14** Prima conferenza mondiale sull'affidamento familiare

**15** Visite tattili ai musei

**16** Impegno civile e solidarietà: gli obiettivi del nuovo servizio civile

**18** Saper ascoltare...

**20** Solo andata  
Un viaggio diverso dagli altri



**Vuoi sapere cosa accade  
nel mondo del volontariato?**

**Abbonati a:**

# Volontariato

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1998  
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su  
c.c.p. n. 10848554 intestato a:  
**Centro Nazionale per il Volontariato**  
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>  
e mail [cnv@cpr.it](mailto:cnv@cpr.it)

## VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE  
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,  
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO  
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

### Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,  
Roberta De Sanli, Elena Ghisardi, Aldo Intaschi,  
Tiziana Martinelli, Ela Mozzarella, Costanza Pero,  
Stefano Raggianni, Marilena Piazzoni

### Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985  
Anno XIII - n. 7 - Ottobre/Novembre 1997  
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96  
Filiale di Lucca - Contiene I. R.

### Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA  
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

### Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato  
C.P. 202 - 55100 LUCCA

### Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:  
**Centro Nazionale per il Volontariato**  
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie  
è consentita citandone la fonte

### Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

### Stampa

Nuova Grafica Lucchese



ASSOCIATO  
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Publicazione realizzata nell'ambito della  
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore  
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della  
famiglia e del settore non-profit e della  
telefonia sociale per la fondazione di  
una politica sociale a rete integrata".

### Presidente

Maria Eletta Martini

### Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi - Enrico Cini  
Patrizio Petrucci - Marilena Piazzoni  
Dino Formichini  
responsabile Attività CNV Nord Italia

### Comitato Esecutivo

ASP - AVIS - Fratres - Mo.V.I.  
Corrado Corghi  
responsabile Volontariato Internazionale  
Maria Pia Bertolucci  
responsabile Coord. Beni Culturali

### Comitato Scientifico

Achille Ardigò - Francesco Busnelli  
Claudio Calvaruso - Rossana Caselli  
Giovanni Netto  
Emanuele Ranci Ortigosa

### Direttore

Ela Mozzarella

### Segretario Amministrativo

Aldo Intaschi

## MUTAMENTI IN CORSO NELLA LEGISLAZIONE NON PROFIT

di Achille Ardigò

Nel corso degli anni '90, la normativa pubblica italiana e l'interesse per la tematica culturale del cosiddetto "terzo settore", con particolare attenzione al volontariato, hanno ricevuto un rilevante impulso. L'andamento del fenomeno, contrariamente a opinioni correnti, non può, peraltro, essere correttamente interpretato, a mio avviso, secondo un unico modello esplicativo, specie se di tipo evolucionismo lineare.

Piuttosto, il processo di differenziazione, avvenuto forse più in sede normativa pubblica e di elaborazione culturale che di nuove prassi operative, può essere caratterizzato attorno a due momenti diversi e quasi tra loro polarizzati. Vi è stato il momento iniziale che ha trovato espressione nell'approvazione della legge quadro sul volontariato (L. n. 266/91), seguita dalla legge per la disciplina delle cooperative sociali (L. n. 381/91) e dalla legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (L. n. 104/92).

Gli obiettivi prevalenti di queste leggi sono stati centrati in larga prevalenza sull'apporto volontario, spontaneo e gratuito di persone associate per la promozione umana e l'integrazione sociale ed educativa dei cittadini, a partire dalle persone gravemente svantaggiate.

Non sono un giurista ma nella legge del 1991 la preoccupazione principe del legislatore è stata di definire le qualità morali dell'organizzazione del volontariato come espressioni di partecipazione, solidarietà, e pluralismo, (art.1), per attività di carattere personale, spontaneo e gratuito anche se entro organizzazioni senza fini di lucro anche indiretto (art.2).

È vero che la legge sul volontariato si è occupata anche delle risorse economiche e delle agevolazioni fiscali per il funzionamento delle organizzazioni volontarie. Accanto ai contributi di aderenti e contribuiti, alle donazioni e lasciti di privati, dello Stato e di

organismi internazionali ha previsto anche attività commerciali e produttive purché marginali. È vero che la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini, specie per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate è stata prevista attraverso cooperative, sia pure di tipo speciale, sociale (ma con almeno il trenta per cento di lavoratori handicappati e svantaggiati!). Ma l'accento prevalente è stato rivolto a sottolineare le motivazioni di dono e di solidarietà.

Se ci volgiamo invece agli interventi normativi più recenti (non so a che punto sia il loro iter) e cioè allo schema di decreto per agevolazioni a enti non commerciali e ad ONLUS come al disegno di legge Ciampi per il riordino delle fondazioni bancarie, tre tratti di relativa discontinuità risaltano:

- 1) la preminenza minuziosa di vincoli, divieti, concessioni e negazioni e controlli contabili e altre prescrizioni regolamentari di gestione, per definire che siano tali enti cosiddetti non commerciali e tali ONLUS e le fondazioni ex bancarie. Il tutto con l'evidente preoccupazione di aprire al massimo di compromessi tra il commerciale consentito e quello non (comprese organizzazioni di viaggi e soggiorni turistici, bar ed esercizi commerciali consimili)
- 2) l'inclusione - fra questi enti - di un più vasto e più complesso ambito di fattispecie, quali organizzazioni sindacali e di categoria, associazioni politiche, enti ecclesiastici (di confessioni religiose riconosciute dallo Stato) per gli enti cosiddetti non commerciali ed anche di comitati, fondazioni, società cooperative, ecc. per le ONLUS. Ciò per riferimento alle leggi citate dei primissimi anni '90;
- 3) la carenza se non l'assenza di requisiti espliciti afferenti alla qualità delle motivazioni personali dei volontari e degli organizzati e invece l'inclusione nei benefici tributari solo per tipo di attività e se viene rispettato il divieto di distribuire avanzi di gestione ai soci

a meno che questi non siano persone svantaggiate.

Nel disegno di legge Ciampi è esplicitamente prescritto che le fondazioni ex bancarie devono operare tra l'altro "secondo principi di economicità della gestione" e con un impiego del patrimonio "in modo da ottenerne un'adeguata redditività ... [anche] attraverso la diversificazione degli investimenti...". Viene inoltre consentito a tali fondazioni, una volta divenute ex bancarie, (e trasformate in superspecie di ONLUS) di "esercitare... imprese strumentali ai fini istituzionali e detenere partecipazioni di controllo in enti e società" che esercitano esclusivamente tali imprese. Ora, lo spostamento di accento circa la normativa per il "terzo settore" tra il primo periodo e quest'ultimo può trovare tante giustificazioni più o meno oggettive. La dominante cultura economicistica, con speciale attenzione alla priorità di interessi verso il management imprenditoriale, che è nel frattempo penetrata pure entro il mondo culturale di sinistra; la giusta preoccupazione a far sì che possano essere trovate nuove risorse per il "terzo settore" man mano che si restringono le tradizionali risorse pubbliche; il bisogno di razionalizzare le attività finora considerate spontanee e di mero benevolato, ecc.

Quel che è certo è che - attraverso lo spostamento di enfasi - è stata accreditata una ipotesi quasi di naturale evolucionismo con l'esito finale di ricondurre ormai tutto il "terzo settore" ad economia sociale.

Ad economia anzitutto per la quale non contano le motivazioni morali dei singoli soggetti sibbene contano logiche collettive. È quello che scrive Luigi Agostini. Oggi, per lui, il tema dello sviluppo dell'economia sociale è quasi imposto dalla concentrazione... di quattro grandi fenomeni .... la rivoluzione digitale ...; la nuova pressione competitiva [con la ] disoccupazione di massa ...; la crescita dell'esclusione e... le tendenze alla secessione... dei ceti privilegiati."<sup>1)</sup> "La globalizzazione competitiva provoca la rivoluzione associativa...".

Con questa motivazione di indubbio determinismo tecnologico-economico è comprensibile che si possa considerare come superata la ricerca di qualità personali di motivazione non economica negli attori del terzo settore. Ma per questa via, non è proprio adeguato rifarsi alle tesi di Karl Polanyi.

A mio avviso, si sono accentuati gli sforzi regolamentari pubblici per trasferire tutto il privato sociale in un contesto economico sia pure sociale. Tale transizione potrà anche essere carica di valenze positive pur se gli adempimenti per corrispondere ai controlli pubblici richiesti aumenteranno la complessità di tali organizzazioni e il loro peso burocratico.

Ma il nocciolo del problema, perchè problema è e diverrà sempre più evidente, consiste nella riduzione di tutta la fenomenologia del terzo settore, anche di tutto il volontariato, entro crescenti rapporti fra mercato e Stato, a danno delle differenze interne tra attività prevalentemente di dono personale, spontaneo e gratuito e attività che sono sempre più esplicitabili come scambio equo e solidale, come cooperazione, sociale e non, e infine come impresa sociale.

Non a caso, poi, si opera l'equivoco di trattare tutto il terzo settore come un settore economico che può anche ottenere profitti ma profitti tali che non possono essere distribuiti ai soci e ai dipendenti. E poi si presenta il tutto come settore non profit!

Anche nello schema di decreto legislativo su "Disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale" (ONLUS) - di cui si parla come progetto Fantozzi-Zamagni - gli enti in oggetto, con speciale attenzione alle ONLUS, che beneficiano di raccolte pubbliche di fondi e di contributi corrisposti da amministrazioni pubbliche e che beneficiano di esenzioni tributarie, si rimanda ad un decreto ministeriale per stabilire condizioni e limiti in base ai quali l'esercizio delle attività di tali enti "possa considerarsi occasionale". E poi si prescrive che enti non commerciali hanno l'obbligo di tenere la contabilità separata per le loro attività commerciali, anche se in certi casi sono ammessi ad una contabilità semplificata. E poi vi sono i casi in cui attività aventi rilievo economico-commerciale non sono considerate commerciali (attività per diretti scopi istituzionali, somministrazione di alimenti e bevande effettuate da bar, organizzazioni di viaggi e soggiorni turistici, forme assistenziali ai soci). E però c'è l'obbligo del rendiconto economico-finanziario annuale.

1) Massimiliano Coluzzi & Antonio Ruda, *La finanza etica e l'economia sociale*, CGIL - dipartimento politiche di cittadinanza e politiche di terzo settore, febbraio 1997.

## IL CESVOT CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA ATTIVA IL NUMERO VERDE PER LE CONSULENZE



# Centri Servizi News

Scopo importante quello del CeSVoT: realizzare, direttamente o tramite terzi, ogni attività tesa a promuovere, sostenere e sviluppare le organizzazioni di volontariato in Toscana.

Il Centro si impegna nella promozione, nella progettazione, nella costituzione delle associazioni, cercando di sostenerle nello sviluppo delle loro capacità gestionali, organizzative e di intervento affinché possano raggiungere, anche le meno strutturate, incisivi livelli di autonomia ed efficacia.

Molte le iniziative che il Centro sta cominciando ad attivare per soddisfare gli importanti progetti per i quali si è costituito:

- Sono in corso in quasi tutte le Province della Toscana (la Delegazione di Siena si è costituita il 5 novembre scorso) le **Assemblee per la costituzione delle Delegazioni provinciali** passaggio fondamentale affinché il Centro possa articolare la propria presenza in tutto il territorio della Regione. Le Delegazioni, sempre promosse in accordo con le associazioni di volontariato iscritte e non iscritte al Registro regionale, avranno il compito strategico di concorrere alla definizione dell'indirizzo operativo delle attività del CeSVoT per le province di riferimento.

Per quanto riguarda le attività ed i servizi:

- **La Consulenza**  
Fin dai primi giorni di dicembre sarà attivo il **Numero Verde 167005363**, destinato a dare risposte veloci ai quesiti semplici o complessi inerenti problematiche amministrative, giuridiche e fiscali che le associazioni di volontariato

possono incontrare nella gestione quotidiana delle loro attività.

Uno staff di esperti dei vari settori sarà in grado di dare risposte esaurienti e altamente qualificate; potranno trovare soluzioni, aiuti e consigli anche coloro che intendano, per la prima volta, organizzarsi in un'associazione di volontariato. Attraverso questo numero verde potranno beneficiare di tutta l'assistenza necessaria in merito a questioni specifiche, quali la stesura dello Statuto, l'iscrizione al Registro regionale ecc... Ogni quesito posto e risolto ha una sua scheda di registrazione, materiale attraverso il quale il Centro sarà in grado di capire i bisogni prioritari delle associazioni, mantenendo così anche una banca dati di preziose risposte da poter successivamente pubblicare e, facilmente, divulgare. Inoltre, una corretta lettura di questi dati darà utili indicazioni in merito ai bisogni formativi reali di cui le associazioni sentono maggiori necessità.

- **Formazione**  
Nel programma del CeSVoT la formazione è, infatti, uno dei settori privilegiati attraverso il quale, oltre a risolvere questioni di carattere puramente tecnico-informativo, si vuole veicolare la promozione del volontariato ed attivare una sua crescita competente ed autonoma. Il CeSVoT intende promuovere e sostenere tutte le attività di interesse generale che possano accrescere i livelli di "cittadinanza attiva" e solidale e darà il suo apporto a tutte le iniziative che si propongono tale scopo. Il Centro attiverà, sempre in accordo ed in risposta ai bisogni che emergono dalle associazioni, tutti gli strumenti idonei per poter usufruire dei fondi regionali previsti nel settore.

Per quel che riguarda i finanziamenti di

progetti specifici della Unione Europea il Centro sta provvedendo a raccogliere ed aggiornare tutto il materiale informativo che possa rappresentare una opportunità utile alle attività delle associazioni; un esperto della materia sarà in grado di dare consulenza ed assistenza nel caso, ad esempio, che un'associazione voglia presentare una richiesta di finanziamenti su di un progetto specifico.

*Sempre in merito di formazione, il CeSVoT ha previsto, per il mese di dicembre, un Corso di Formazione per Sindaci Revisori, figura sulla quale c'è un dichiarato bisogno formativo.*

Di tutte le attività che trattino argomenti di grande interesse generale e che affrontino questioni di particolare attualità, il CeSVoT curerà delle pubblicazioni apposite, **I Quaderni**, cosicché tutti gli interessati possano facilmente avere occasioni di aggiornamento e consultazione.

Il primo numero della Collana sarà dedicato al Seminario su *Lo Stato di Attuazione del D.M. 21/11/91 e Successive Modifiche* che si è svolto il 18 ottobre scorso a Firenze e di cui pubblichiamo una sintesi in questo stesso numero.

- Per quanto riguarda le **attività di Ricerca** il Centro avvierà, in rapporto con i Centri di Documentazione esistenti, la promozione di un servizio in rete che

permetta una facile circolazione di idee, eventi, materiale informativo, opportunità formative.

Le organizzazioni di volontariato, gli Enti locali, le realtà del no-profit, potranno così confrontare le loro esperienze, condividere le informazioni, promuovere e divulgare le loro iniziative, attivare ricerche.

- Il CeSVoT ha, infine, il compito di curare, la **Promozione**, la presentazione delle organizzazioni di volontariato e delle loro attività; particolare attenzione sarà rivolta ad interventi che abbiano come utenti i giovani, il mondo della scuola ed a tutte quelle iniziative che possano sostenere e migliorare la sensibilizzazione all'azione volontaria.

Il Centro Servizi Volontariato Toscana si sta impegnando ad attivare tutti gli strumenti che possano facilitare la conoscenza delle sue iniziative in atto ed in programma. Per questo scopo è presente su **TeleVideo**, dove è possibile consultare il calendario delle iniziative in programma ed altre informazioni utili. **Pagina 350 e seguenti Televideo di Italia7.**

Il CeSVoT sta organizzando, in collaborazione con il Centro Nazione per il Volontariato un **Seminario di studio sulle Politiche Sociali** la cui data è in via di definizione.

(Cristiana Guccinelli)

L'Associazione CeSVoT - Centro Servizi Volontariato Toscana - è stata costituita il 18/1/97.

I soci fondatori sono 11 associazioni regionali di volontariato: ACLI, AIDO, ANPAS, ARCI, AUSER, AVIS, AVO, CONF. MISERICORDIE D'ITALIA, CNV, Coord. Reg. GRUPPI DI AUTO AIUTO, FRATRES.

Con delibera del Comitato di Gestione (D.M. 21/11/91) del 16/06/97 questo Centro di Servizi è stato riconosciuto quale unico centro di servizi regionale ed iscritto nel relativo albo.

**Per qualsiasi informazione il CeSVoT ha la sua sede a Firenze in via Martelli, 8 - Tel 055/2654582 o 2654614 Fax 214720**

## STATO DI ATTUAZIONE DEL D.M. 21/11/91 E SUCCESSIVE MODIFICHE

di *Cristiana Guccinelli*  
Collaboratore CeSVoT

Si è svolto il 18 ottobre scorso, a Firenze, il Seminario su **Lo Stato di Attuazione del D.M. 21/11/91 e Successive Modifiche**, organizzato dal Dipartimento Affari Sociali del Ministero in collaborazione con il CeSVoT, Centro Servizi Volontariato Toscana; è stata una giornata di studio e di riflessione su un tema di interesse generale che ha visto confrontarsi Centri di Servizio, membri dei Comitati di Gestione dei fondi speciali presso le Regioni, rappresentanti delle Istituzioni pubbliche, associazioni di volontariato.

Erano presenti, fra gli altri, l'Assessore alle Politiche Sociali P. Benesperi, la dott.ssa Battistoni coordinatrice dell'ufficio del volontariato del Dipartimento, l'avv. P. Grassi consulente del Ministero del Tesoro. All'ordine del giorno non solo questioni normative e di interpretazione, ma anche un dibattito che è passato dagli aspetti legislativi ad importanti problematiche operative.

**Il D.M. 21/11/91 è stato abrogato dal D.M. 8/10/97 di cui pubblichiamo il testo alle pag. 6 e 7.**

Le modifiche apportate al Decreto del novembre 91 sono state illustrate dall'avv. P. Grassi: novità riguardanti la copertura delle spese di funzionamento e di attività dei comitati di gestione; la possibilità di cancellazione dei Centri di Servizio dagli elenchi regionali appositamente istituiti; l'introduzione di una norma transitoria tesa a ridurre lo squilibrio temporale tra il momento dell'accantonamento delle somme da parte delle Fondazioni e l'utilizzo delle stesse da parte dei Comitati. Sul ruolo e le attività delle Fondazioni bancarie e dell'ACRI nell'attuazione della normativa e sui motivi dei ritardi, imputabili ad alcune norme non chiare in materia di competenze, ha riflettuto il Vice Presidente dell'ACRI, A. Carmi.

Molte le relazioni e gli interventi sul tema dei rapporti fra i Comitati di Gestione dei fondi speciali presso le Regioni ed i Centri di Servizio operanti sul territorio.

La eterogeneità istituzionale e funzionale dei Centri di Servizio è, secondo M. E. Martini, giustificata dal fatto che la natura del volontariato si esprime territorialmente; rimane però il bisogno di definire una volta per tutte quale sia la natura dei Comitati di Gestione e, soprattutto, c'è ancora bisogno di riflettere sul rapporto fra Comitati di Gestione e Centri di Servizio. Al proposito è intervenuto anche il direttore del CeSVoT, P. Balli, che è entrato nel merito delle funzioni del Comitato di gestione;

se esso sia un organo di controllo, di amministrazione attiva, o sia corretto pensare che svolga un'attività di tipo misto. Per quanto riguarda il potere dei comitati di gestione di decidere sull'istituzione di uno o più centri di servizio e, quindi, il potere di decidere in merito alla ripartizione delle risorse da assegnare, il CdG è un organo che esercita veri e propri atti di gestione e, perciò, di amministrazione attiva; ma per quanto riguarda l'ordinario funzionamento del Centro di Servizio a seguito della sua istituzione "i poteri di amministrazione attiva risultano consumati per effetto del trasferimento ai Centri, mentre subentrano penetranti poteri di controllo in capo allo stesso comitato".

Anche in tema di trasferimento dei fondi dei Centri di Servizio i comportamenti dei Comitati di Gestione non sono certo uguali. M.E. Martini ha ricordato come siano state intraprese strade molto diverse per il finanziamento dei centri: per tranchers rapportate allo stato di avanzamento dei lavori; in un'unica soluzione sulla base dell'analisi dei preventivi che ne hanno permesso il riconoscimento; per rendiconti bimestrali nella Toscana dove si rischia di incorrere in un'eccessiva complessità e lunghezza delle procedure.

Ed ancora si è discusso in merito alle attività dei centri di Servizio e sul potere del Comitato di Gestione di interferire nelle scelte delle varie tipologie di prestazioni effettuate. La presenza di rappresentanti istituzionali e dei vari centri di servizio ha dato la possibilità di porre quesiti specifici, di discutere in merito a problematiche concrete emerse nelle varie fasi di attuazione del lavoro dei Centri operanti sul territorio nazionale.

Ciò che è emerso, a conclusione di un confronto serrato e puntuale, è ancora la necessità di superare le varie incertezze interpretative che hanno accompagnato l'attuazione del decreto. Le modifiche apportate al decreto del 91 non sembrano aver risolto tutte le questioni che spesso sono soggette a letture contrastanti. Le relazioni ed il dibattito che ne sono scaturiti hanno dimostrato proprio questo, e ciò è risultato confermato anche dai risultati di una ricerca sui Centri di Servizio in Italia condotta dal Cesiav e presentata dal suo direttore G. Memo, in cui si fa il punto sull'istituzione dei Centri nelle varie regioni italiane, sul percorso di insediamento dei Comitati di Gestione e sulle diverse soluzioni di stanziamento e riparazione dei fondi nelle regioni stesse.

**MINISTERO DEL TESORO****Decreto 8 ottobre 1997****Modalità per la costituzione dei fondi speciali per il volontariato presso le regioni.**

IL MINISTERO DEL TESORO  
di concerto con  
IL MINISTRO PER LA SOLIDARIETÀ SOCIALE

Visto l'art. 15, comma 3, della legge 11 agosto 1991, n. 266, il quale prevede che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per la solidarietà sociale, le modalità di attuazione delle norme di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, concernenti la costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, da queste gestiti, con la funzione di sostenere e qualificare l'attività;

Vista la legge 30 luglio 1990, n. 218;  
Visto il decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ed in particolare il titolo III;  
Visto il decreto ministeriale in data 21 novembre 1991, emanato ai sensi del suddetto art. 15, comma 3, della legge 11 agosto 1991, n. 266;  
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 maggio 1996 con il quale Presidente del Consiglio dei Ministri ha delegato il Ministro per la solidarietà sociale ad assicurare l'applicazione della legge 11 agosto 1991, n. 266;  
Considerata l'esigenza che presso ogni regione venga costituito un unico fondo speciale, così da assicurare una gestione unitaria delle somme disponibili;  
Considerata l'opportunità che gli istituendi centri di servizio passano essere anche più di uno in ogni regione, in relazione alle diversificate esigenze da soddisfare ma che, allo stesso tempo siano previste le opportune forme di coordinamento per accrescere l'efficacia dei relativi interventi tra i centri stessi e la programmazione sociale delle regioni e degli enti locali;

Decreta:

**Art. 1.  
Destinazione delle somme**

1. Gli enti di cui all'art. 12, comma 1, del decreto legislativo n. 356 del 1990 e le casse di risparmio ripartiscono annualmente le somme di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, destinandole:

a) il 50% al fondo speciale previsto dal successivo art. 2, comma 1, costituito presso la regione ove i predetti enti e casse hanno sede legale;

b) il restante 50% ad uno o a più altri fondi speciali scelti liberamente dai suddetti enti e casse.

2. La ripartizione percentuale delle somme di cui al comma precedente è effettuata dagli enti in sede di approvazione del bilancio consuntivo di cui all'art. 14 del decreto legislativo n. 356 del 1990 e dalle casse di risparmio, all'atto dell'approvazione del bilancio di esercizio. Entro un mese dall'approvazione di tali bilanci gli enti e le casse segnalano al comitato di gestione di cui al successivo art. 2, comma 2, l'ammontare delle somme assegnate alle singole regioni. Per gli enti il termine di un mese decorre dalla data di approvazione del bilancio da parte del Ministero del tesoro. Le somme sono accreditate al fondo di cui al medesimo art. 2, comma 1.

3. Copia della segnalazione di cui al comma precedente è trasmessa al presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991 e all'Associazione fra le casse di risparmio italiane.

**Art. 2.  
Fondo speciale presso ogni regione**

1. Presso ogni regione è istituito un fondo speciale, denominato fondo di cui alla legge n. 266 del 1991, nel quale sono contabilizzati gli importi segnalati dagli enti e dalle casse di cui al

l'art. 1, comma 1, del presente decreto. Tali somme costituiscono patrimonio separato avente speciale destinazione, di pertinenza degli stessi enti e casse. Esse sono disponibili per i centri di servizio di cui all'art. 3 che la utilizzano per i compiti di cui all'art. 4 per spese di funzionamento e di attività del comitato di gestione secondo quanto previsto dal presente decreto.

2. Ogni fondo speciale è amministrato da un comitato di gestione composto:

- da un membro in rappresentanza della regione competente, designato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;
- da quattro rappresentanti delle organizzazioni di volontariato - iscritte nei registri regionali - maggiormente presenti nel territorio regionale, nominati secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia;
- da un membro nominato dal Ministro per la solidarietà sociale;
- da sette membri nominati dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto secondo le modalità di cui al successivo comma 7;
- da un membro nominato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane secondo le modalità di cui al successivo comma 8;
- da un membro in rappresentanza degli enti locali della regione, nominato secondo le previsioni delle disposizioni regionali in materia.

3. Il comitato di gestione di cui al comma 2 resta in carica per un biennio, decorrente in ogni caso dal giorno successivo alla scadenza del mandato previsto per il comitato precedente. I membri nominati in sostituzione di altri membri cessati nel corso del mandato restano in carica per la durata residua di tempo previsto per il membro così sostituito. La carica di membro del comitato di gestione è gratuita e consente solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute per partecipare alle riunioni.

4. Le spese di funzionamento e di attività dei comitati di gestione, nella misura strettamente necessaria per la copertura delle spese annualmente previste per l'assolvimento delle funzioni di cui al presente decreto, sono poste a carico dei centri di servizio istituendo presso ogni regione, proporzionalmente alle somme di cui all'art. 15 della legge n. 266/1991, attribuite ai centri medesimi. A tal fine annualmente i comitati di gestione prelevano le somme necessarie dai fondi accantonati dagli enti e dalle casse di cui al comma 1 dell'art. 1 con imputazione alla contabilità preventiva e consuntiva dei centri di servizio. La documentazione relativa alle spese sostenute è conservata presso il comitato di gestione.

5. Nel corso della prima riunione, ciascun comitato di gestione, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, fissa le norme disciplinanti le modalità di funzionamento ed elegge nel suo seno il presidente.

6. Il comitato di gestione:

- provvede ad individuare e a rendere pubblici i criteri per l'istituzione di uno o più centri di servizio nella regione, ai sensi del successivo art. 3. Quando i criteri prevedono che gli istituendi centri di servizio possono essere più di uno in considerazione delle diversificate esigenze del volontariato, attraverso le opportune forme di coordinamento tra i centri previsti nei criteri medesimi, il comitato mira all'utilizzo ottimale delle risorse disponibili quanto a costi e benefici, alla collaborazione tra i centri, alla circolazione e qualificazione delle esperienze;
- riceve le istanze per la relativa istituzione dei centri di servizio e, sulla base di criteri e di scadenze preventivamente predeterminati e pubblicizzati nel bollettino ufficiale della regione e su almeno un quotidiano a diffusione regionale, istituisce con provvedimento motivato i centri di servizio secondo le procedure di cui al successivo art. 3;
- istituisce l'elenco regionale dei centri di servizio denominato elenco regionale dei centri di servizio di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e ne pubblicizza l'esistenza; in tale contesto viene descritta l'attività svolta da ciascun centro e vengono pubblicizzati i singoli regolamenti che li disciplinano;
- nomina un membro degli organi deliberativi ed un membro degli organi di controllo dei centri di servizio di cui al successivo art. 3;
- ripartisce annualmente, fra i centri di servizio istituendo presso la regione, le somme iscritturate nel fondo speciale di cui al presente articolo;
- riceve i rendiconti di cui al successivo art. 5 e ne verifica la

regolarità nonché la conformità ai rispettivi regolamenti; gli cancella, con provvedimento motivato, dall'elenco regionale indicato nella precedente lettera c), i centri di servizio, secondo le previsioni del successivo art. 3, comma 5.

7. Agli enti e alle casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto spetta nominare un proprio componente per ogni settore del totale delle somme destinate al fondo speciale presso la regione. Nel caso residuo frazioni inferiori al settimo il componente è designato dall'ente o dalla cassa cui corrisponde la frazione più alta. Il calcolo viene effettuato dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane con riferimento alla data del 30 giugno e tiene conto degli importi che siano destinati al fondo da ente o cassa nei due esercizi precedenti. La medesima Associazione provvede a comunicare ad ogni ente o cassa il numero di membri che a ciascuno di essi compete come risultato del calcolo di cui al presente comma.

8. L'Associazione fra le casse di risparmio italiane nomina un componente del comitato di gestione individuandolo in un rappresentante di uno, tra gli enti o casse che abbiano contribuito al fondo speciale. Nell'effettuare tale scelta l'Associazione privilegia, anche con criteri di rotazione, gli enti, e le casse che, pur avendo contribuito, non abbiano titolo a nominare un proprio membro ai sensi del comma precedente.

**Art. 3.  
Centri di servizio**

1. Gli enti locali, le organizzazioni di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991, in numero di almeno cinque, gli enti e le casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto e le federazioni di volontariato di cui all'art. 12, comma 1, della legge stessa, possono richiedere al comitato di gestione la costituzione di un centro di servizio di cui al art. 15 della legge citata con istanza sottoscritta dai legali rappresentanti dei richiedenti, allegando lo statuto e il programma di attività dell'istituendo centro di servizio nonché l'indicazione di chi assume la responsabilità amministrativa del centro, il quale sottoscrive l'istanza.

2. L'istanza è avanzata al comitato di gestione per il tramite dell'ente locale ove il centro di servizio deve essere istituito. Copia per conoscenza deve essere inviata anche al comitato di gestione, corredata dall'attestazione del ricevimento da parte dell'ente locale interessato. L'ente locale, entro trenta giorni dalla ricezione dell'istanza, trasmette al comitato di gestione un proprio parere sulla stessa. Ove l'ente locale non provveda alla trasmissione del parere nel termine prefissato, il comitato di gestione potrà procedere anche in assenza di detto parere.

3. Il comitato di gestione valuta le istanze ricevute alla luce dei criteri in precedenza predeterminati e pubblicati e, con provvedimento motivato, istituisce i centri di servizio e li iscrive nell'elenco di cui all'art. 2, comma 6, lettera c), del presente decreto, previo accertamento in ogni caso che essi siano:

- un'organizzazione di volontariato di cui all'art. 3 della legge n. 266 del 1991;
- oppure, in alternativa, un'entità giuridica costituita da organizzazioni di volontariato o con presenza maggioritaria di esse.

4. Il funzionamento dei centri di servizio è disciplinato da apposito regolamento approvato dagli organi competenti dei soggetti di cui alle lettere a) e b) del comma precedente. Tali regolamenti si ispirano ai principi di cui all'art. 3, comma 3, della legge n. 266 del 1991.

5. I centri di servizio di cui alla lettera a) del precedente comma 3 sono cancellati dall'elenco previsto dall'art. 2, comma 6, lettera c), nel caso in cui siano stati definitivamente cancellati dai registri istituiti dai sensi dell'art. 6 della legge n. 266 del 1991. I centri di servizio sono cancellati dal medesimo elenco qualora venga accertato, con la procedura di cui all'art. 6, commi 4 e 5, della legge n. 266 del 1991, il venir meno dell'effettivo svolgimento delle attività a favore della organizzazione di volontariato. I centri di servizio sono altresì cancellati, con provvedimento motivato del comitato di gestione, dall'elenco di cui alla lettera c), comma 6, dell'art. 2, qualora appaia opportuna una diversa funzionalità e/o competenza territoriale in relazione ai centri di servizio esistenti, ovvero in caso di svolgimento di attività in modo difforme dai propri regolamenti o in caso di inadempienze o irregolarità di gestione.

**Art. 4.  
Compiti dei centri di servizio**

1. I centri di servizio hanno lo scopo di sostenere e qualificare l'attività di volontariato. A tal fine erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte e non iscritte nei registri regionali, in particolare, fra l'altro:

- approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti;
- offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività;
- assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti ad organizzazioni di volontariato;
- offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale.

**Art. 5.  
Funzionamento dei centri di servizio**

1. Gli enti e le casse di cui all'art. 1, comma 1, del presente decreto depositano presso banche da loro scelte, iscritte all'albo di cui all'art. 13 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a favore del comitato di gestione e di ciascuno centro di servizio, gli importi di rispettiva pertinenza comunicati annualmente dal comitato di gestione. Il deposito viene effettuato entro un mese dalla ricezione di tale comunicazione. I comitati di gestione e i centri di servizio prelevano le somme necessarie al proprio funzionamento sulla base degli impegni di spesa previsti.

2. I centri di servizio redigono bilanci preventivi e consuntivi. Tali bilanci sono trasmessi, a mezzo raccomandata, al comitato di gestione competente per territorio. I proventi riventanti da diversa fonte sono autonomamente amministrati.

**Art. 6.  
Disposizioni transitorie**

1. Per le casse, il primo esercizio a partire dal quale il presente decreto trova l'applicazione, per la parte concernente la destinazione delle somme di cui all'art. 15 della legge n. 266 del 1991, è quello chiuso successivamente alla data di entrata in vigore del decreto 21 novembre 1991, per gli enti, il primo esercizio è quello aperto successivamente alla data di entrata in vigore del decreto 21 novembre 1991.

2. La prima segnalazione di cui all'art. 1, comma 2, del presente decreto, è effettuata, fino a quando non verranno istituiti i comitati di gestione, dall'Associazione fra le casse di risparmio italiane nonché al presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge n. 266 del 1991. In sede di prima costituzione dei comitati di gestione, la prima segnalazione è effettuata agli stessi dal presidente dell'Osservatorio nazionale per il volontariato di cui all'art. 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

3. Il primo riparto di cui all'art. 2, comma 6, lettera e), del presente decreto, è effettuato con riferimento alle somme destinate al fondo speciale dagli enti e dalle casse di cui all'art. 1, comma 1, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi 1991-92 e 1992-93.

4. Il riparto di cui al precedente art. 2, comma 6, lettera e), successivo al primo è effettuato con riferimento alle somme destinate al fondo speciale dagli enti di cui all'art. 1, comma 1, sulla base dei dati dei bilanci consuntivi relativi agli esercizi non presi in considerazione per il riparto di cui al precedente comma.

**Art. 7.  
Abrogazione del decreto ministeriale  
21 novembre 1991**

1. Il decreto ministeriale 21 novembre 1991 è abrogato ed è sostituito dal presente decreto.  
2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle disposizioni in esso contenute.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.  
Roma, 7 ottobre 1997

Il Ministro del Tesoro  
Cianpi

Il Ministro per la Solidarietà Sociale  
Turco

## VOLETE FARE DEL BENE? PAGATE DI TASCA VOSTRA!

di Maria Pia Bertolucci

Al momento di andare in stampa con questo numero di Volontariato Oggi, improvvisamente, è giunta notizia che anche il Senato ha approvato un disegno di legge presentato dal Ministro Veltroni - di concerto con altri Ministri - dal titolo "Disposizioni sui beni culturali", precedentemente approvato dalla Camera. Il provvedimento nel suo complesso non lo trattiamo in questo ambito, anche perché rischierebbe di essere un lavoro piuttosto superficiale e magari ingeneroso: ci interessa al contrario sviluppare ciò che del provvedimento, è in gravissimo conflitto con la L.266/91, legge quadro sul volontariato.

L'art. 8 della nuova legge - pubblicata su G.U. del 17.10.97, recita testualmente "1. Al fine di favorire la fruizione del patrimonio artistico, scientifico e culturale, le soprintendenze possono stipulare apposite convenzioni con le associazioni di volontariato che svolgono attività per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza dei beni culturali, ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266. **Gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni**".

Va fatta una prima riflessione di carattere generale sulla necessità di un simile articolo, che ribadisce e riconferma possibilità che erano già previste con la legge quadro in materia di volontariato, legge approvata dal Parlamento nel 1991 (e tra l'altro già ricomprese, se pur con un'intuizione più "slavata" e meno propositiva, nella c. d. Legge Ronchey, L.4/93).

La seconda considerazione è di natura più tecnica: può un provvedimento di settore superare una normativa quadro che, proprio in materia di volontariato, il Parlamento ha approvato all'unanimità nel 1991?

Un paradosso rimane in realtà anche il metodo con cui si è approvato l'articolo in questione: nel silenzio generale, senza che alcuno sapesse qualcosa, senza consultare le Associazioni né

tantomeno con l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato che, istituito per legge (appunto la 266/91) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dovrebbe anche supportare l'esecutivo in scelte normative come questa.

Ma oltre il paradosso c'è il danno vero e proprio: con la L.266/91 infatti il Legislatore aveva voluto far passare il principio per cui, in caso di convenzioni tra Enti pubblici ed Associazioni di volontariato, gli oneri assicurativi fossero a carico dell'Ente che si convenziona. Nel provvedimento in questione, è invece precisato, con la massima cura, l'esatto contrario. La 266 prevede che ai volontari possano essere rimborsate le spese sostenute per l'attività di volontariato (purché documentate): come fa un'Associazione a farsi carico anche di questi oneri, se le convenzioni devono essere non onerose per le Amministrazioni dello Stato?

E poi c'è da denunciare la grave discriminazione tra volontari. Tanto per fare un esempio il volontariato della sanità e del sociale in Toscana hanno certamente convenzioni con gli Enti pubblici per almeno 40 miliardi e solo nel territorio toscano: perché nei beni culturali ci si è presi la briga di scrivere "gli oneri sono a carico delle Associazioni medesime", anche confliggendo con la norma del volontariato? In questi anni di applicazione della L.266 certamente il Ministero non ha speso più di 50 milioni per gli oneri assicurativi ed la quindi con pochissimo impegno finanziario messo in azione moltissimi volontari. Adesso con questo provvedimento tutto si ferma e torna a prima del 1991.

Le considerazioni finali sono a questo punto piuttosto amare, anche per gli ottimisti più irriducibili: la gracilità del volontariato del settore, viene esaltata con appena due righe che per di più cancellano contemporaneamente gli ultimi 6 anni di impegno propositivo e

generoso e gratuito per i nostri Beni Culturali statali.

Nelle prossime settimane, se non ci saranno sufficienti assicurazioni da parte del Ministro sul futuro dei volontari dei Beni Culturali, è in programma da parte delle Associazioni nazionali una grossa mobilitazione che consente all'opinione pubblica di rendersi conto di quanto sta succedendo. Speriamo che le

lettere delle Associazioni, la lettera della Presidente del CNV Maria Eletta Martini e l'interrogazione parlamentare del Vice Presidente del CNV On. Giuseppe Bicocchi di seguito riportate, possano portare il Ministro a modificare la legge. Anche se la delusione resta cocente e alla fine tutte queste "distrazioni" mettono a repentaglio la pazienza e la disponibilità di molti, o forse addirittura di tutti.

7 NOVEMBRE 1997

**ON. WALTER VELTRONI  
MINISTRO DEI BENI CULTURALI  
ROMA**

Caro Ministro,

Richiamo la Tua attenzione all'art. 8 della legge 352/97 "Disposizioni sui Beni Culturali" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 17.10.97: "Al fine di favorire la fruizione del patrimonio artistico, scientifico e culturale, le soprintendenze possono stipulare apposite convenzioni con le associazioni di volontariato che svolgono attività per la salvaguardia e la diffusione della conoscenza dei beni culturali, ai sensi della legge 11 agosto 1991, n.266. **Gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni**".

Questo articolo, nella sua ultima parte è in netto contrasto con l'art. 7 della legge sul volontariato 266/91 che regola le modalità di convenzioni tra associazioni di volontariato ed enti pubblici:

"1. Lo stato, le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli altri enti pubblici possono stipulare convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno sei mesi nei registri di cui all'art. 6 e che dimostrino attitudine e capacità operativa.

2. Le convenzioni devono contenere disposizioni dirette a garantire l'esistenza delle condizioni necessarie a svolgere con continuità le attività oggetto della convenzione, nonché il rispetto dei diritti e della dignità degli utenti. Devono inoltre prevedere forme di verifica delle prestazioni e di controllo della loro qualità nonché le modalità di rimborso delle spese.

3. La copertura assicurativa di cui all'art. 4 è elemento essenziale della convenzione e gli oneri relativi sono a carico dell'ente con il quale viene stipulata la convenzione medesima."

La motivazione è chiara: i volontari operano in regime di gratuità, e non si possono far gravare sulle loro associazioni oneri propri.

Il mondo del volontariato per i beni culturali, che ha sperimentato in questi ultimi 6 anni un proficuo rapporto col Ministero che Tu dirigi, sostenendo iniziative non facili, non può essere messo in difficoltà con una norma di settore che contrasta quella della "legge-quadro" del '91, che ha ispirato tra l'altro le normative regionali.

Non ho notizie che l'Osservatorio del volontariato presso il Ministero per gli Affari sociali (di cui faccio parte) sia stato coinvolto nella decisione; tanto meno le associazioni esistenti sul territorio nazionale.

Attendo conferma sull'incontro richiesto qualche giorno fa - 5 dicembre p.v. - anche per dar voce a un buon numero di associazioni (51 sono socie del Centro Nazionale per il Volontariato che presiedo); e mi auguro che sia l'occasione per risolvere il conflitto creatosi tra due normative, e soprattutto possa rimuovere la conseguenza dell'impossibilità ad agire a favore dei beni culturali che si realizzerebbe concretamente per i volontari.

Con viva cordialità.

Il Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato  
Maria Eletta Martini

23 ottobre 1997

**OGGETTO: Interpretazione dell'articolo 8 della legge 352/97 recante "Disposizioni sui beni culturali", riguardante il volontariato.**

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA URGENTE**

**Premesso che:**

La recente legge n. 357 del giorno 8 Ottobre 1997, recante "Disposizione sui beni culturali", ha portato ad una spiacevole novità al volontariato dei beni culturali con il rischio un netto arretramento rispetto alla legge quadro 266/91.

L'articolo 8 della legge 352, infatti, ha previsto la possibilità di convenzioni con le associazioni di volontariato, in maniera del tutto pleonastica, poiché esse erano già possibili in forza delle 266/91. Ma ha introdotto una previsione negativa grave, stabilendo che "gli oneri derivanti dalle convenzioni sono a carico delle medesime associazioni".

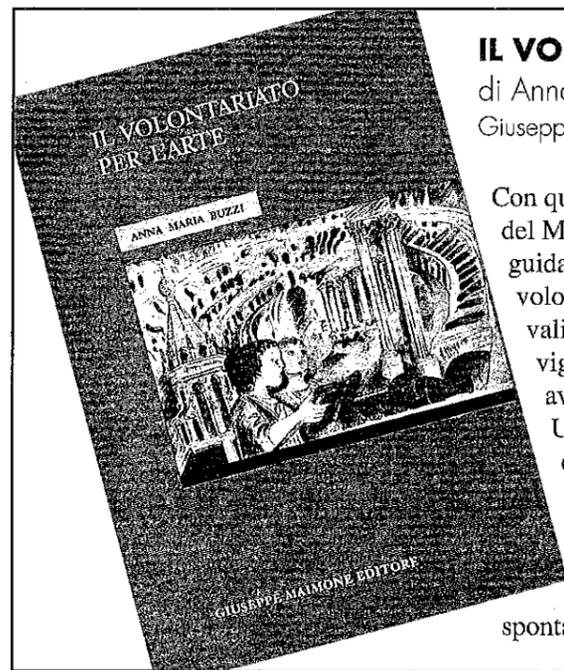
Questa limitazione è anch'essa pleonastica, se interpretata come non innovativa rispetto alla 266/91; ma sarebbe invece in aperto contrasto con la legge-quadro e quindi inaccettabile se fosse interpretata come esclusione non solo dal compenso per l'attività prestata, ma anche dai rimborsi spese e dall'obbligo del pagamento dell'assicurazione da parte dell'Ente pubblico.

Questa seconda interpretazione creerebbe un'assurda discriminazione tra volontariato dei beni culturali e tutto il resto del volontariato (nel campo sanitario, sociale, ma anche culturale, di protezione civile ecc. che resta regolato dalla legge 266/91); e ne frenerebbe gravemente lo sviluppo o il potenziamento.

**Tutto ciò premesso si interroga il Signor Ministro per sapere:**

- qual'è l'interpretazione del Ministero sull'art. 8 della legge 352/97;
- come il Ministro intenda rispondere alla legittima preoccupazione e protesta delle associazioni interessate;
- se non intenda investire del problema l'apposita Commissione Ministeriale per il rapporto con il volontariato;
- come intenda, in genere, promuovere e sostenere il volontariato dei beni culturali, per favorirne il potenziamento e lo sviluppo.

On. Giuseppe Bicocchi



**IL VOLONTARIATO PER L'ARTE**

di Anna Maria Buzzi  
Giuseppe Maimone Editore - 1997 - L. 25.000

Con questo saggio Anna Maria Buzzi, funzionaria del Ministero per i Beni Culturali, presenta una guida pratica di lavoro per chi svolge il volontariato nei beni culturali ed offre un valido ausilio all'interpretazione delle norme vigenti nel settore a quanti intendono avvalersi dell'opera dei volontari.

Un libro che ci illumina nel grande universo del volontariato, composto di giovani e di "pantere grige", che si sviluppa in un divenire per credere nei nuovi ideali, per dare un segno coerente e concreto alla nostra vita, quasi come una risposta spontanea al tramonto delle ideologie.



**LA BIBLIOTECA E I SUOI DOCUMENTI**

Manuale teorico-pratico ad uso dei volontari delle biblioteche

a cura di Bertolucci, Giardullo, Ridi, Sardelli

Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato - 1997

Chi è il volontario delle biblioteche? Cosa fa? Come lo fa? A queste ed altre domande risponde il manuale teorico/pratico realizzato a conclusione di un ciclo di corsi per i volontari delle biblioteche, promossi dalla Regione Toscana e dal Centro Nazionale per il Volontariato, con la collaborazione con dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche).

Il volume offre la possibilità - a chi non conosce una biblioteca - di sapersi orientare e mette ciascuno in grado di poter dare un contributo concreto, per il buon andamento della biblioteca. La pubblicazione si rivolge a coloro che già fanno attività di volontariato presso una struttura, ma anche a coloro che intendono diventare volontari. La lettura del manuale di per sé non consente di diventare esperti conoscitori della biblioteca, ma consente a chi lo desidera, di non essere di peso all'interno della stessa.

Il manuale da un lato permette di superare un vuoto evidente, dall'altro è strumento finalizzato a valorizzare un campo di impegno solidale ancora non molto diffuso né troppo indagato, ma certamente ricco di energie e di interessanti potenzialità.

**SOLIDALI CON L'ARTE**

Secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia

a cura di Maria Pia Bertolucci

Edizioni Fondazione Agnelli - 1997 - L. 25.000

Si tratta dell'aggiornamento del 1° censimento delle Associazioni dei volontari dei Beni Culturali realizzato nel 1991 (Ed. Fondazione Agnelli), con una sezione dedicata al rapporto con gli Enti Pubblici con doppia rilevazione: il rapporto infatti è stato completato con l'elaborazione di due questionari (uno per le Associazioni ed uno per le Istituzioni). Il volume ha una sezione di testimonianze con contributi del Ministro per i Beni culturali e della C.E.I.

Ampia e ricca è la parte documentale con leggi, decreti, e bozza di convenzione tra Associazioni di volontariato ed Istituzioni.

Per avere i libri compilare questo coupon ed inviarlo al  
**Centro Nazionale per il Volontariato** Via Catalani, 158 - 55100 Lucca  
 con allegata copia di versamento su C.C.P. n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato C.P. 202 - 55100 Lucca

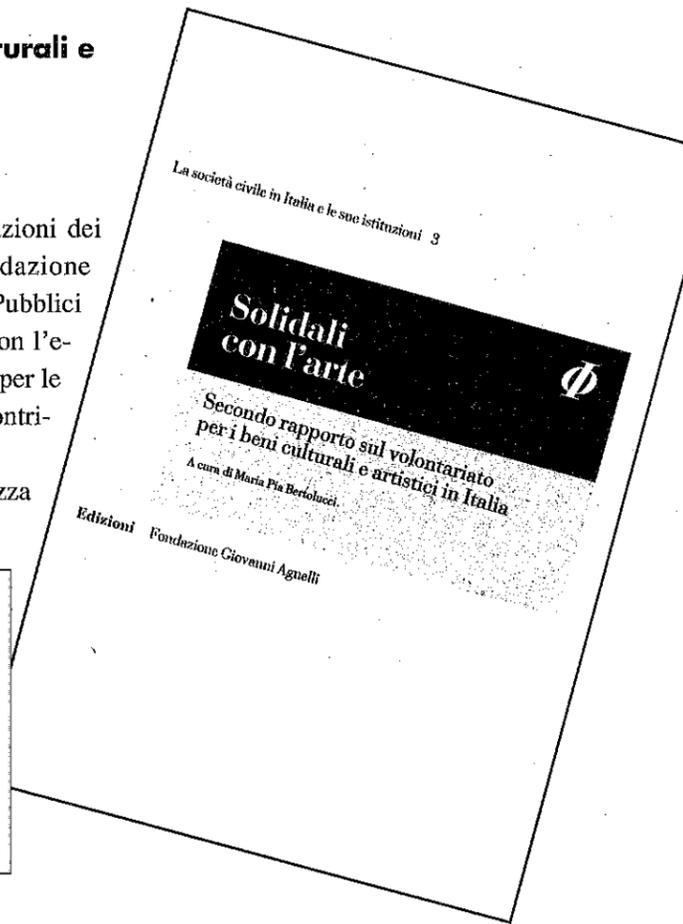
Nome: .....

Indirizzo: .....

La biblioteca e i suoi documenti L. 10.000 n. copie

Solidale con l'arte L. 25.000 n. copie

I due volumi insieme L. 30.000



**Avvenire 25 novembre 1997**

**TORINO** Il rapporto della Fondazione Agnelli: aumentano le persone che si impegnano per salvaguardare i beni culturali

# L'arte resiste. Grazie ai volontari

Il volontariato per i beni culturali e artistici è in crescita: per il numero di associazioni, per capacità operative, per legittimazione "popolare". Aumentano le persone che si impegnano senza fini di lucro per la valorizzazione e la salvaguardia del prezioso patrimonio nostrano. Istruzioni e cittadini, insomma, sembrano aver cambiato mentalità nei confronti della cultura e dei suoi lasciti storici. È quanto emerge da *Solidali con l'arte*. Secondo rapporto sul volontariato per i beni culturali e artistici in Italia, presentato ieri alla fondazione Agnelli di Torino (che ne è anche l'editore: pagine 160, lire 25.000; con un'utile appendice su legislazione e periodici del settore). La ricerca è stata realizzata da Maria Pia Bertolucci, in collaborazione con il Centro nazionale per il volontariato di Lucca, aggiornato il primo "censimento" del 1991.



**La Stampa 25 novembre 1997**

Il numero è raddoppiato rispetto al censimento del '91. Un impegno che fa risparmiare allo Stato 30 miliardi ogni anno

## L'esercito dei solidali con l'arte

Settantamila volontari in biblioteche e musei

**Il Sole 24 Ore 25 novembre 1997**  
**In forte sviluppo l'«assistenza ai beni culturali»**

**La Nazione 25 novembre 1997**

ENTI PUBBLICI E PRIVATI SI ALLEANO PER SALVARE IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE  
**Un esercito di associazioni per l'arte**

MUSEI	13,1	CULTURA POPOLARE FOLCLORE	8,6
BIBLIOTECHE	8,6	EDUCAZIONE PERMANENTE	9,7
ARCHIVI	7,5	ANIMAZIONE TURISTICA	5,8
ARCHEOLOGIA	12,5	AMBIENTI DIVERSI [AMBIENTE MUSICA TEATRO RESTAURO ARTI VISIVE E ALTRO]	4,3
MONUMENTI	12,8		
STORIA LOCALE	14,4		
PROTEZIONE CIVILE	2,7		

## Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc., il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolando la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità: promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento fra loro e con le Istituzioni; organizza momenti di studio e di formazione; promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono questi e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.

**CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO**  
 via Catalani, 158 - 55100 Lucca  
 Tel. 0583 / 41 95 00  
 Fax 0583 / 41 95 01  
 Internet: <http://cnv.cnr.it>  
 e mail: [cnv@cnv.cnr.it](mailto:cnv@cnv.cnr.it)

**ASSOCIAZIONI NAZIONALI**

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.A.S. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- A.I.C. ASSOCIAZIONE ITALIANA GELACHIA
- A.I.C.E. ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- A.I.L. ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE DIABETICI
- ASSOCIAZIONE "MONCENSIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' SANITARIE LOCALI
- A.I.B.I. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- C.I.F.A. CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD.MERCER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S'EGIDIO ACAP ASS.CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCIAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE PRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G.MATTARELLI
- ENTE VOLONTARIATO A.N.S.P.I. NAZIONALE DI GENOVA PEGLI
- FEDERAVO FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAVMI VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FIPREVO - S.O.S. - FED. ITAL. PRANOTERAPUTI REIKI VOLONTARI DI ROMA
- FOCSTV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENTA INTERNATIONAL ADOPTION
- M.O.V.I. MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- M.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PRANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V.I. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALSI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

**REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI**

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSIDO
- COMUNE DI CADEL BOSCO DI SOPRA
- COMUNE DI FORLI'
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE

**ORGANISMI LOCALI E ALTRO**

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLESII DI MARINA DI PIETRASANTA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE DI MILANO
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.D.M.O. di GROSSETO
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.Ge. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S.Ac. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONOROPLASIA DI MILANO

**I soci del C.N.V.**

Aggiornati al 30-9-97

- A.I.T.E. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO di TORINO
- A.I.T.F. - ASS. ITAL. TRAPIANTI DI FEGATO DEL EG. TOSCANA di PISA
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI di GENOVA
- A.N.V.E. di MILANO
- A.N.F.A.A. SEZ. di LUCCA
- ANLAIDS - ASS. NAZ. PER LA LOTTA AIDS - SEZ. TOSCANA di PUGLIA
- A.O.P.I. - ASS. ONCOLOGICA PISANA
- ASVAP - ASS. VOLONTARI AIUTO AMMALATI PSICHICI di Monza
- A.T.L.H.A. ASS. TEMPO LIBERO di MILANO
- AUSSER VERDE ARGENTO di PRATO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI di CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI di FAVARA
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSIST. SOCIO SANITARIA di PINEROLO
- A.V.I.S. di SONDRIO
- A.V.I.S. di PIACENZA
- A.V.I.S. COLLESAVETI HAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENEDOLO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O. di LUCCA
- A.V.O. di VARESE
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGENSI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. di PREGANZOL
- AIDO SEZIONE PROV. di PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE e VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFAS di BOLOGNA
- ANFAS di ASCOLI PICENO
- ARCA di SAN ZENOBIO AIUTO e SOLIDARIETA' di SCANDICCI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA di LUCCA
- ARLAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS. SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI e DISABILI ASTRUA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "AL DI LA DEL MURO" di REGGIO EMILIA
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. DI SOLIDARIETA' di TERAMO
- ASS. "I CARE" di FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "TITINERA" DOCUMENTARE AL STORIA DEL PASSATO di VECCHIANO
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "LIBERA" ORG. VOL. EUROPEI - GRUPPO AIDO di TIVOLI
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA e CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di MOTEPUCLIANO
- ASS. AMICI DELL'ARTE e DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. ARCHE' di FIRENZE
- ASS. ARCHE' di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINENSE
- ASS. BIELLESE di VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE ERASMO di IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "ALFIDUS" di BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. "IL GRANELLO DI SENAPE" di PISTOIA
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" di ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "DINSE UNE MAN" di PISA

- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. SRL ANKESSE - SEZ. LUCCA di ALTOPASCIO
- ASS. DI VOLONT. DIO E AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI di VICENZA
- ASS. DIABETICI JONICI SEDE REG. di TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. EMOFILICI TRENTINI "G. FOLCHERAITER" di TRENTO
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. DIABETICI di ROMA
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITALO CROATA di CASTELVERDE
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. L'ARCA PER LA TUTELA DIRITTI MINORI di MERCATALE VAL DI PESA
- ASS. L'ARCIPALGO di CHERASCO
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MORALE CIVILE ITALIANA di PONTE A MORIANO
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME di LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO di VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA
- ASS. SILVANA SCIORTINO di LUCCA
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VENETA PER LA LOTTA ALLA FIBROSI CISTICA di VERONA
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORESI di CAMAIORE
- ASS. VOLONTARI "FRATERNITA' E CONDIVISIONE" di GROSSETO
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO di PIZZIGHETTONE
- BRESCIA SOCCORSO di BRESCIA
- CASA DELLA PROVVIDENZA "CAMPOSANPIETRO" di PISTOIA
- C.A.V. di MILANO
- C.E.S.B. CENTRO EDUCAZIONE SORDITA' e BILINGUISMO di FIRENZE
- C.I.F. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- C.I.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.I.L.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.R. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S.BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.L. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI di CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- CE.D.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- C.E.I.S. di FIRENZE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO di COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOPATICI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "L'AQUILONE" di STIVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO di SPINEA di SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE e SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI PROMOZIONE CULTURALE e CIVILE "IL PAESE" di MATINO
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di FANO
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO

- CENTRO PROTEZIONE CIVILE VOLONTARIATO SICILIA di RIPOSTO
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA di PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHIERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA di SARCUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI e COMUNITA'" di ARLIANO
- C.E.B.S. di FIRENZE
- C.N.G.E.I. CORE NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITAL. di PISA
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE di REGGIO EMILIA
- COMITATO DI SOLIDARIETA' di SAN VIGILIO CONCESIO
- COMIT. REG. ANZIANI e SOCIETA' di TORINO
- COMUNITA' EMMAUS di VILLAFRANCA
- COMUNITA' S.MAURIZIO di BORGHI
- COMUNITA' VOLONT. "SS.PIETRO e PAOLO" di LAMEZIA T.
- CONF. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
- CONF. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
- CONF. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
- CONF. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
- CONF. MISERICORDIA di OTRANTO
- CONF. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES TOSCANA di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI di VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLI'
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORA' DI SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE e VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA e PROVINCIA
- COORD. ATTIVITA' ANZIANI di ARCO
- CORPO VOLONTARI CIVILIS di MANFREDONIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- D.S.V.S.M.A.S. DONNE ASSOCIATE S. MARIA ASSISTENZA SERVIZIO di S. MARIA MADDALENA
- DIA.PSI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIAVOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO e PROT. CIVILE di TIRIGLIO
- DOCHI CENTRO DOCUMENTAZIONE e TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.I. LIGURIA E V.A.L. di GENOVA PEGLI
- F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCCERA
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA e GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- GIBBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARF.
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.
- GRUPPO ANTONIO "4 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTEIASI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATORRE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE GRANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO COLLEGIO D'UOMO di COLLE VAL D'ELSA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "SCICHERA" di BORORE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO SPELEOLOGICO di CAMAIORE
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE PRATRES MISERICORDIA di PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.E. di TEMPAGNANO
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO IL PONTE di PISA
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICROLOGICO LUCCHESI "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO PROTEZIONE CIVILE di MOLAZZANA
- GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI
- GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
- GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGGI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA IUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MIRA di PIZZIGHETTONE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- HOMELESS BOOK di FAENZA
- IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di GENOVA

- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. di SIENA
- LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
- LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
- MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGO
- MISERICORDIA DI FRESOLE
- MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO di FIRENZE
- MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
- MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
- O.A.M.I. - OPERA ASSIST.MALATI IMPEDITTI di FIRENZE
- O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
- OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
- PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
- PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
- PUBBLICA ASSISTENZA DI PESCIA
- PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE di CAMOGLI
- PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO di BORE
- PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
- PUBBLICHE ASSISTENZE RIUNITE di EMPOLI
- RADIO CLUB CITTA' di LUCCA
- S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
- S.E.A. di TORINO
- S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
- SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA DEL VULTURE di RIONERO IN VULTURE
- SMS - CROCE AZZURRA PUBBLICA ASSISTENZA di PONTASSIEVE
- SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
- SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
- SOCIETA' DELL'ASCOLTO di PRATO
- SOCIETA' REGGIANA DI STUDI STORICI di REGGIO EMILIA
- SOTZIU ARCHEOLOGICU NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE
- STRUTTURA REGIONALE TOSCANA F.I.R. - S.E.R. di SANTA MARIA A COLLE
- TELEFONO AMICO di SASSARI
- TREKKING e ARCHEOLOGIA di SUVERETO
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
- U.I.L.D.M. di BERGAMO
- U.N.I.V.O.C. di PISA
- U.V.E.R. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHA'
- U.N.I.V.O. CA. UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
- UNIV. TERZA ETA' di PONTEDERA
- UNIV. TERZA ETA' di SASSARI
- UNIV. TERZA ETA' di POLIGNANO A MARE
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZ. di CARRARA
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
- V.A.B.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE di LATINA
- V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
- VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA di NUVOLENTO
- VEN. ARCONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
- VEN. ARCONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
- VEN. ARCONFR. MISERICORDIA di SERRAVERE
- VEN. ARCONFR. MISERICORDIA di VAREGGIO
- VEN. CONF. MISERICORDIA di RIFREDI
- VEN. ARCONFR. MISERICORDIA di PISTOIA
- VEN. CONF. MISERICORDIA di TAVARNELLE VAL DI PESA
- VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONTEALCONE
- VOLONTARIATO FRATELRO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
- VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

**RIVISTE**

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI e SANITARIE di MILANO

**SOCI SINGOLI**

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERTOLUCCI MARIA PIA
- BERRUTI PAOLO
- BIOCCHETTI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORDIGI CORRADO
- FORMICINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUEZZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBIRNI GIORDA SILVANA



**CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO**  
 via Catalani, 158 - 55100 Lucca  
 Tel. 0583 / 41 95 00  
 Fax 0583 / 41 95 01  
 Internet: http://cnv.cpr.it  
 e mail: cnv@cnv.cpr.it



Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza \_\_\_\_\_ n° \_\_\_\_\_

citta' \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

richiede di diventare

- socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste) intende contribuire(\*) con
- Lire 50.000  \_\_\_\_\_  Lire 200.000

- socio ordinario (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)
- Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data \_\_\_\_\_ il Presidente \_\_\_\_\_

(\*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato
- su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea
- a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi" e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli; costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

#### ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali, i Seminari e le Giornate di Studio che il Centro organizza costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in studi e ricerche sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro". Attualmente sempre in convenzione con il CNR è in corso la ricerca su "Ruolo della famiglia e del settore no profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata".

Il Centro Nazionale ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre European de Volontariat (Lucca, 89) Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i collegamenti permanenti già attivati presso il Centro risultano:

- \* il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini
- \* il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- \* le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
- \* il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

#### INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

#### PER IL VOLONTARIATO UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>. Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati" delle organizzazioni di volontariato. Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

#### SERVIZI DI CONSULENZA

- *l'esperto risponde*: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato;
- *bacheca*: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- *documentazione*: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: [cnv@cnv.cpr.it](mailto:cnv@cnv.cpr.it))**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato e con tutti coloro che sono collegati alla rete.

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

## DALLA SOLIDARIETÀ ALL'AMORE

di Maria Eletta Martini  
Presidente CNV

Anche se solidarietà è un termine abusato, non sono rarissime le persone che escono - per poco o per tanto - dal loro privato, con un occhio rivolto ai bisogni degli altri.

Il modo più frequente di esprimere solidarietà è la donazione in denaro, in beni di consumo, in alimenti; un modo anche per riconciliarsi con sé stessi, per coprire errori o manchevolezze. Soggetti sono le persone, le imprese, gli enti, le istituzioni.

Un passaggio ulteriore per esprimere solidarietà (e i numeri sono in scala decrescente) è l'offerta di parte di sé, il proprio sangue, il proprio midollo osseo, la disponibilità a che siano utilizzati i propri organi; un'altra ancora (è il volontariato gratuito) è donare il proprio tempo, le proprie energie, la propria intelligenza, la propria sensibilità.

Quando alla decisione personale si aggiunge il rischio dell'incomprensione, del contagio delle malattie, dell'insuccesso, allora entra in gioco non la solidarietà ma l'amore. Che ha come corollario la discrezione, il silenzio, il rifiuto della pubblicità.

Tanti anni fa per stare in mezzo ai più poveri



tra i poveri, a Calcutta, cominciò il suo impegno una donna piccola, fragile, che per questa scelta radicale abbandonò persino la sua congregazione religiosa. Chiese una casa "per farli morire" tanto era consapevole che i poveri che lei incontrava erano talmente distrutti che non sperava si sarebbero ripresi.

Ciò nonostante Madre Teresa non "aspettava" i poveri (quanti avrebbero avuto la forza di arrivare da lei?) ma andava a cercarli - ha spesso ricordato "fra i rifiuti" - per salvare quello che poteva rimanere della vita o di ogni persona.

Di qui il suo appello al rispetto della vita umana, di ogni vita, dall'inizio alla fine. In ogni sede: dai tuguri, alle strade, ai potenti, all'ONU; la motivazione forte per Madre Teresa è che in ogni persona "tocca Gesù Cristo".

Si dice che il nostro tempo accetta come maestri "solo" coloro che sono testimoni. Le parole ormai sono troppe e scontate; i fatti non hanno bisogno di essere interpretati o tradotti: si vedono.

Per questo, pur tra contraddizioni, la notizia della morte di Teresa di Calcutta, anziana, che gradualmente è stata sempre più debole, ha riempito le pagine dei giornali e gli schermi televisivi ed è significativo che a settimane di distanza dalla morte il ricordo continui.

Dal suo amore per la vita di ogni persona, a qualunque età, razza, cultura appartenesse, è auspicabile una irradiazione verso tutti coloro che, con diversa intensità, operano nel mondo della solidarietà perché purifichino il loro impegno solidale, camminando verso l'amore. E anche a chi, deliberatamente, preferisce ignorare il dolore, la morte, le miserie del mondo, l'esempio di Madre Teresa certamente suggerirà un pensiero, un gesto, che significhino solidarietà e amore; è una grande speranza.



segnalazioni

## HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE E SERVIZI: QUALE RISPOSTA DOPO LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Edizioni Gruppo Solidarietà 1997 - £. 15000

Il volume affronta il tema dei servizi per persone con grave handicap intellettuale per le quali terminata la scuola dell'obbligo non è possibile alcun tipo di inserimento lavorativo.

Diritto ai servizi e qualità degli stessi a partire dalle esigenze delle persone sono i problemi che abbiamo posto alla attenzione nel convegno organizzato lo scorso novembre e del quale riproponiamo gli interventi principali.

Le pagine che seguono hanno un duplice obiettivo:

- sollecitare l'attenzione perché di fronte alle esigenze di persone in particolare situazione di gravità si passi dalla discrezionalità all'obbligo della istituzione dei servizi che, non va mai dimenticato, rappresenta lo strumento indispensabile per evitare istituzionalizzazioni (su questo punto anche la nuova legge sull'handicap della regione Marche non ha aggiunto alcuna novità);
- ricordare che là dove sono presenti, i servizi debbono essere di qualità, fondati, quindi, su progetti individualizzati.

Purtroppo, invece, ancora oggi la logica del servizio "contenitore" è presente in molti territori.

Il volume si articola in due parti: nella prima si analizzano le esigenze del grave handicappato intellettuale, i presupposti per l'organizzazione dei servizi; la normativa vigente e gli elementi portanti del Centro Diurno. Nella seconda vengono proposte alcune esperienze.

La presente pubblicazione può essere richiesta a:  
Gruppo Solidarietà - Via S. D'Acquisto, 7  
60030 Moie di Maiolati Sp. (An)  
Tel. e fax 0731/70337



## HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE E SERVIZI:

quale risposta  
dopo la scuola  
dell'obbligo?

edizioni

Gruppo  
Solidarietà

## PRIMA CONFERENZA NAZIONALE SULL'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Il Ministro della Solidarietà Sociale On. Livia Turco a conclusione della campagna nazionale indetta dal suo dicastero promuoverà una Conferenza Nazionale sull'affidamento familiare con la collaborazione del *Coordinamento Nazionale Associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia "Dalla parte dei bambini"*.



La Conferenza Nazionale si terrà a Reggio Calabria nei giorni 12 e 13 dicembre 1997.

Le finalità della Conferenza sono:

- ribadire con forza la cultura dell'affidamento familiare come servizio/sostegno al minore e alla famiglia e come espressione di una società solidale;
- far emergere e socializzare il vasto patrimonio di esperienze (piccole e grandi) sull'affidamento familiare, con particolare attenzione al Sud, per evidenziare il "filo rosso" che le può legare;
- rilanciare il tema dell'affidamento, dell'accoglienza familiare, del sostegno del minore nella sua famiglia, come modello integrato (pubblico-privato) di servizio alla persona sul territorio;
- attivare un collegamento per una progettualità comune tra le realtà che si occupano di affidamento familiare e di aiuto al minore in famiglia, e promuovere

il collegamento con le istituzioni pubbliche.

L'iniziativa nazionale sarà preceduta da Conferenze regionali che si svolgeranno nei mesi di ottobre e novembre e che avranno quindi la finalità di:

- raccogliere a livello locale le esperienze del volontariato per far emergere tutti i possibili modelli di intervento che sono stati attivati e diffonderli fra quanti, nei servizi o nel privato sociale, si occupano di queste problematiche;
- raffrontare l'impegno del volontariato con quanto attivato dalle istituzioni pubbliche;
- rilanciare forme di coordinamento e di collaborazione pubblico-privato per potenziare su tutto il territorio il sostegno del minore nella sua famiglia e l'affidamento familiare.

L'iniziativa, che gestita da un gruppo di lavoro promosso dal Coordinamento nazionale, vedrà coinvolti attivi in questo ambito, altri soggetti del privato sociale che si occupano concretamente di queste tematiche, rappresentanti delle istituzioni pubbliche, esperti del settore, persone e famiglie che hanno esperienze di affidamento.

*Chiunque fosse interessato a collaborare e/o a partecipare alle Conferenze regionali e a quella nazionale può rivolgersi per ulteriori informazioni alla Segreteria del Coordinamento "Dalla parte dei bambini" presso il Centro Nazionale per il Volontariato, Via A. Catalani n. 158, 55100 Lucca, tel. 0583/419500*

## VISITE TATTILI AI MUSEI

di Lilia Fazzini  
Presidente VAMI  
Sede di Firenze

La VAMI, Volontari Associati Musei Italiani, è un'associazione apolitica costituita a Milano nel 1978 e diffusa in varie città italiane. A Firenze ha sede, dal 1989, presso il Museo Marini dove si riuniscono i soci e dove è possibile chiedere informazioni e prenotare visite.

L'associazione, che ha ottenuto l'iscrizione al Registro Regionale per il Volontariato nel 1996, è vivamente interessata ad acquisire nuovi soci.

Caratteristica dell'operatore VAMI è una forte motivazione sul piano sociale, unita alla personale preparazione storico-artistica che si arricchisce mediante l'opera di formazione effettuata in seno all'associazione stessa, per una media di 40 ore in un trimestre. L'attività si esplica in visite tattili per handicappati visivi a musei e mostre. A tale scopo il gruppo VAMI ha elaborato un programma ed un metodo specifici avvalendosi di esperienze già realizzate in Italia e all'estero e dell'aiuto di un tifologo per quanto riguarda la psicologia del non vedente. Individuati i percorsi museali, gli operatori iniziano il loro lavoro con un periodo di studio dedicato alla conoscenza del contesto storico-artistico e della singola opera d'arte, studio che viene poi sintetizzato in una scheda didattica, vero e proprio strumento operativo del volontario.

Le opere selezionate sono generalmente scultoree di materiale non deperibile, significative di un periodo storico, di un autore o di una tematica. Si parte da una prima esplorazione tattile per la scoperta dell'opera coadiuvata da una tecnica verbale di stimolo finalizzata alla conoscenza della forma e della composizione ed alla comprensione del processo creativo. Fra i più suggestivi itinerari VAMI è da ricordare quello all'interno del Museo Marini. Nell'ambiente vasto e luminoso dell'ex Chiesa di San Pancrazio, il non vedente ha potuto ripercorrere le tappe più significative della

produzione dell'artista toscano.

Altro itinerario studiato dagli operatori VAMI di Firenze è stato quello all'interno del Museo dell'Opera del Duomo che dal 1891, raccoglie opere prestigiose.

Le opere sono state selezionate fra le più idonee ad essere fruite da un non vedente, sia per il loro contenuto che per la loro ubicazione e suddivise rispetto agli edifici da cui provengono, Battistero, Duomo, Campanile, per meglio collocarle storicamente nell'antico centro religioso fiorentino.

Nel maggio 1997, gli operatori VAMI in collaborazione con gli artigiani dell'associazione "Spirito d'Arte" hanno organizzato nel Chiostro della Chiesa di Santo Spirito una mostra dal significativo titolo "Mani che Vedono" che ha portato molti non vedenti a contatto con le riproduzioni di opere di grandi artisti quali Michelangelo e Donatello.

Le positive esperienze hanno portato i volontari della sezione fiorentina a formulare progetti sempre più complessi, anche per l'apporto qualificato d'architetti e storici dell'arte. Si è potuto così mettere in cantiere la realizzazione di plastici, in Thermophorm ed in alzata, dei vari monumenti dell'antico centro religioso fiorentino, dalla facciata arnofiana della Cattedrale e della struttura urbanistica del centro di Firenze.

E' in via di preparazione un glossario per far conoscere alcuni particolari elementi architettonici e decorativi evidenziati in rilievo. Sono questi strumenti necessari per portare il non vedente alla comprensione dell'opera d'arte in modo che il godimento estetico non rimanga a estraneo a chi è stato così duramente colpito, finalità a cui tende l'attività degli operatori VAMI.

I soci del VAMI di Firenze si riuniscono ogni Sabato dalle 10 alle 13 presso il Museo Marini in piazza San Pancrazio - Firenze  
Tel. 055/219322

## IMPEGNO CIVILE E SOLIDARIETÀ: GLI OBIETTIVI DEL NUOVO SERVIZIO CIVILE

di Maria Assunta Bassetti  
Assessore alle  
Politiche della Pace  
Provincia di Ascoli Piceno

Sono passati 49 anni dal primo caso di obiezione di coscienza e da quel non lontano dopoguerra è iniziato un percorso storico e politico che, sebbene abbia visto coinvolte inizialmente solo alcune forze politiche, grazie alla successiva spinta e alla ricchezza propositiva di diversi gruppi e movimenti pacifisti, cattolici, radicali e non violenti, ha raggiunto il primo traguardo con la L. 772/72. Questa legge, attualmente in vigore, consente ai nostri giovani di svolgere il servizio civile alternativo a quello militare per motivi morali, religiosi e filosofici.

Il tempo trascorso dall'approvazione di questa legge (25 anni) ci richiama la necessità di fare il punto della situazione delineando complessivamente il quadro di riferimento normativo, politico e sociale. C'è infatti una proposta di legge, che vuole il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza come diritto soggettivo, che rimbalza da tempo nelle aule parlamentari e più precisamente dal 1992, cioè da quando l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ne rinviò il testo alla Camera; c'è il disegno di legge del Ministro Andreatta sul nuovo modello di difesa che fissa un contingente di volontari di truppa inferiore alle attuali unità (78.500 contro le 110.000); c'è il disegno di legge Prodi che istituisce il servizio civile nazionale presso il Dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed allarga l'ambito concettuale del dibattito, non più limitato all'obiezione di coscienza, ma riferito più ampiamente alla riforma della leva ed al servizio civile obbligatorio.

A fronte di ciò c'è un fenomeno sempre più

in aumento che vede crescere in Italia il numero degli obiettori: dagli iniziali 683 del '78 ai circa 50.000 di oggi.

Questo trend va poi valutato e sommato ad un altro dato ben superiore a quello delle domande di obiezione di coscienza che è il numero dei giovani in esubero nell'esercito e che solo nel 1995 ne ha visti 66.000 rispetto ai 45.000 obiettori coscienza. Pertinente e necessaria appare, pertanto, la proposta di legge sul servizio civile nazionale, perché offre risposte idonee alla tipologia del fenomeno evidenziato; estendendo "l'obbligo del servizio civile" oltre l'ambito di coloro che vi sarebbero ammessi in base a motivi di coscienza. Tale proposta di legge realizza, a mio avviso, la pari dignità fra i valori della solidarietà e della difesa armata della patria e la pari opportunità fra uomini e donne.

Nel disegno di legge in questione si è tentato di conciliare le posizioni e le esigenze dei militari, dei pacifisti e del solidarismo cattolico, con la necessità di arricchire il concetto di servizio alla patria attraverso un nuovo e diverso contributo, quello della donna, che potrà accedere alla carriera militare. Quindi un servizio civile per tutti come risorsa aggiuntiva e non sostitutiva di posti di lavoro, fondato su un dovere di solidarietà inteso come educazione ad una nuova cittadinanza, per cui ogni giovane dedica un breve periodo della propria vita ad esercitare, in modo intenso e concreto, la solidarietà nei confronti degli altri ed in particolare nei confronti di coloro che si trovano in situazioni di necessità e di bisogno.

Il fatto, poi, che non debbano essere solo le

spinte antimilitariste a condurre al servizio civile, ma anche quelle sociali, ambientali e culturali, deve costituire ricchezza a difesa dei fenomeni di emarginazione sociale, del degrado ambientale e culturale spesso generato dall'ignoranza, dall'indifferenza e dal qualunquismo.

I giovani hanno voglia di lavorare, di essere utili e concreti verso la collettività.

Noi abbiamo il dovere di saper cogliere questa energia propositiva anche attraverso il servizio civile, il quale mediante la formazione negli specifici settori prescelti può diventare, tra l'altro, opportunità futura di lavoro.

Si pensi ad esempio alla possibilità che alcuni servizi nuovi, originali o sostitutivi possano stabilizzarsi attraverso la costituzione di cooperative.

Non meno significativa appare la funzione che sarà possibile svolgere nei paesi in via di sviluppo ed in ambito internazionale, ora che la caduta del muro di Berlino ed il nuovo delinarsi di contesti politici configura sempre più l'esigenza di avere eserciti con funzioni di polizia internazionale, necessari ad impedire atti di guerra e l'aggravarsi di disordini. Qui più che altrove la scelta del servizio civile, che significherà impegno diretto alla costruzione della pace e ricostruzione delle regole della convivenza civile, è esempio di integrazione possibile tra esercito ed obiezione di coscienza, perché comune è la difesa dei diritti umani.

In conclusione, se è vero che i nostri giovani hanno anche e soprattutto bisogno di sperare in prospettive aperte, ed hanno il diritto di partecipare e di determinare gli eventi ed il corso della storia, noi abbiamo il dovere di investire in loro e di far sì che il servizio civile sia uno strumento di educazione e formazione permanente all'impegno civile ed alla solidarietà. Che sia una vera risorsa delle istituzioni e una risposta culturale ai tentativi maldestri di chi vuole la separazione e la disgregazione interna del nostro Paese.

Dunque... non più militari contro pacifisti,

ma tutti insieme, uomini e donne, per difendere il Paese da chi lo vuole dividere. Tutti impegnati, grazie anche al servizio civile, nella costruzione di una comunità più unita ed armonica. Almeno così mi piace sperare.

## Animazione Sociale

Da più di venticinque anni  
al servizio degli operatori sociali

Ogni mese «Animazione Sociale» offre ai suoi lettori studi ed esperienze, metodo e strumenti, prospettive politiche e commenti di attualità sociale, in modo da rendere ogni persona, comunità e gruppo soggetto protagonista della sua esperienza.

### DAL PROGRAMMA 1998

**Avventura adolescenza: un percorso di animazione.** Per chi segue la rivista è facile percepire tra le sue pagine una forte predisposizione a soffermarsi sul mondo degli adolescenti e dei giovani. Per tutto il 1998 ogni numero offrirà il servizio «Avventura Adolescenza» alternando mensilmente un «inserto» dedicato a una fase del percorso e degli «strumenti» per l'azione.

**Terzo settore ed ente locale.** L'evoluzione del welfare e il consolidamento del terzo settore sollecitano a riflettere sul concetto di politiche sociali e sui modelli di partnership fra i soggetti in gioco.

**Parole chiave del lavoro sociale.** Per definire le parole chiave «trasversali» che permettano di ritrovare localmente linguaggi comuni oltre le barriere delle singole discipline.

**Etnologia del processo d'aiuto.** Ogni relazione di aiuto fa interagire due culture - quella dell'operatore e quella dell'assistito - che devono imparare ad apprendere reciprocamente.

**L'azione interculturale.** Mantenere l'identità ma essere in grado di aprirsi a contaminazioni sarà sempre più la sfida della società nel nostro paese.

**Esperimenti di scuola.** La rivista sarà «luogo d'ascolto» di esperimenti sociali di innovazione a scuola, durante il complesso passaggio della riforma.

**Altre tematiche.** Politiche formative del terzo settore, pedagogia delle dipendenze, lavoro territoriale in ambito psichiatrico, politiche sociali, ruolo delle reti informali...

**PER ABBONARSI.** Versamento di lire 70.000 (privati) o 90.000 (enti pubblici) su ccp 155101 intestato a: Gruppo Abele Periodici - via Giolitti 21 - 10123 Torino - tel. (011) 8142717 - fax (011) 8395577.

**MOLTIPLICA LE TUE IDEE**

## SAPER ASCOLTARE...

di Gloria Bartoletti

Il Centro di ascolto e orientamento psicoanalitico è un'associazione senza fini di lucro iscritta all'Albo Provinciale delle associazioni di Pistoia. Esiste dal 1990 e si propone di rendere attuale e di evidenziare l'ascolto inteso come capacità operativa utile in tutte quelle professioni sociali in cui risulta fondamentale la capacità di comunicare con l'altro disagiato.

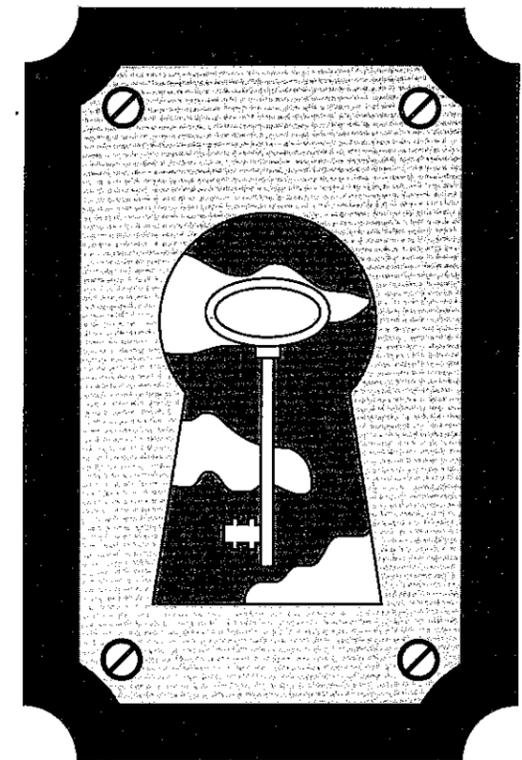
L'orientamento culturale, formativo e operativo che sostiene il Centro di ascolto è di tipo psicoanalitico-sociale, ed etico, tre discipline da cui il Centro ha ricavato gli strumenti per strutturare due fondamenti che si coniugano insieme come paramenti dell'ascolto: l'etica e il desiderio non anonimo del soggetto.

Con queste premesse l'azione del Centro di ascolto di Pistoia si è sviluppata, in questi anni, in 3 direzioni: formativa, informativa ed operativa. Attraverso tali direzioni il Centro ha sempre ribadito, con fermezza, l'importanza dell'ascolto dal momento che ogni azione dell'uomo è affiancata dalla parola che, in presenza di stati confusivi, di crisi di identità o di sofferenza psichica diventa alterata o addirittura, inaccessibile.

Detto questo, riteniamo che la funzione dell'ascolto, fondamentale nei settori delle professioni di salute e di aiuto, sia necessaria anche nelle vita quotidiana, tanto nel relazionarsi di ogni soggetto con se stesso quanto nel relazionarsi con l'altro, con il vicino, con l'amico. Riteniamo che il saper ascoltare unifichi la divisione che l'individuo spesso vive tra il privato ed il pubblico a causa dei diversi ruoli che egli occupa nel sociale e rende più "domestica" la comunicazione tra le persone e meno confusi e alienanti i messaggi multipli ai quali l'individuo viene sottoposto.

Per ottenere questi risultati il Centro di ascolto si avvale costantemente della competenza di esperti (psicologi, filosofi, psicoanalisti) ed utilizza anche, da un punto di vista clinico, la funzione dell'ascolto proiettata e verificata su piani disciplinari diversi tra loro: quello etico, già ricordato, quello pedagogico, quello metodologico e culturale in senso lato.

Se gli esperti sono coloro che orientano la direzione da seguire, tutti coloro che volontariamente, in questi anni, si sono avvicinati al Centro seguendo la direzione dell'ascolto, sono diventati, oltre che soci del Centro anche operatori che utilizzano l'ascolto nel lavoro volontario e gratuito che il Centro svolge con adolescenti e adulti portatori di handicap psichico.



Ciò che accomuna gli operatori del Centro di ascolto è la consapevolezza della necessità di una personale e permanente formazione all'ascolto, in quanto saper ascoltare l'altro non è questione di mera tecnica, ma riguarda ogni soggetto che avanza e si trasforma attraverso un continuo esercizio interiore, oltre che operativo. Questo esercizio operativo e formativo è sperimentato in tutte le attività del Centro di ascolto.

Il Corso di formazione all'ascolto per operatori del pubblico e privato sociale, che viene ripetuto ogni anno, è da considerarsi istituzionale del Centro stesso, in quanto ne accompagna e ne caratterizza l'attività sin dal momento della sua fondazione. Terreno di formazione e di operatività è stato anche il Consultorio che per 4 anni ('90-'94) ha caratterizzato l'intervento operativo degli operatori del Centro a Pistoia.

Attualmente è in funzione una attività consultoria costituita dalla due sezioni, sui sintomi di disagio dell'infanzia e della adolescenza e sui sintomi legati ai disagio alimentare (anoressia e bulimia). Ricordiamo inoltre che da un anno funziona un Consultorio gratuito psico-pedagogico gestito dal Centro di ascolto presso la Misericordia di Campi Bisenzio. Il consultorio si propone alcuni obiettivi specifici: una funzione di prevenzione del disagio psicologico, una finalità specificamente consultiva ed informativa (soprattutto per i giovani), una attenzione particolare per la specificità di ogni singolo caso.

Un ultimo, ma non meno importante obiettivo sia del Consultorio del Centro di ascolto che della attività che esso svolge attraverso il Corso di formazione all'ascolto, consiste nella determinata affermazione di come, al di là della cura farmacologica, il disagio psichico ed i sintomi ad esso collegati possano essere affrontati attraverso le strategie della solidarietà della parola e dell'ascolto, quelle strategie che vengono chiamate, in ambito psicoanalitico, "talking cure" (curare con la parola); per il Centro di ascolto non si tratta solo di strategie seduttive e suggestive: si tratta, invece, di portare avanti un progetto etico, inattuale

perché scomodo e faticoso, come risulta essere l'ascolto quando pretende di non essere casuale né improvvisato, ma competente, mirato, impegnato a mettere al lavoro chi lo esercita, a stimolare il confronto con l'altro, con il proprio desiderio e con la propria mancanza.

Di tale impegno si sono accorte anche le istituzioni pubbliche, presso le quali il Centro di ascolto svolge da anni attività di informazione (incontri, dibattiti, conferenze) sul disagio e sull'ascolto di esso. Il Comune di Campi Bisenzio ha, in questa direzione, incaricato il Centro di ascolto di occuparsi, per il secondo anno consecutivo, della formazione di un gruppo di giovani volontari del comune stesso. I riconoscimenti pubblici dell'impegno del Centro di ascolto sono un incentivo a proseguire nelle iniziative che lo caratterizzano, ma il sostegno e la spinta più forte derivano dai risultati che il Centro ottiene con gli adolescenti psicotici con cui gli operatori si incontrano, in una attività di ascolto attenta ed elaborata benefica per entrambi.

**Centro di ascolto e orientamento psicoanalitico di Pistoia**  
Via della Rosa, 5 Pistoia  
Tel. 0573/365774

## SOLA ANDATA UN VIAGGIO DIVERSO DAGLI ALTRI

Una mostra unica nel suo genere. La prima volta in Italia di "un viaggio diverso dagli altri" per provare sulla nostra pelle le speranze, i progetti e i sentimenti di un rifugiato. Sogni e speranze che, nel lungo viaggio verso "un mondo migliore", si infrangono spesso contro coste, dogane, aeroporti e frontiere: 120 milioni sono attualmente le persone, secondo le Nazioni Unite, che abbandonano i paesi di origine a causa di guerre, dissesti economici, ambientali e politici. Un dato in aumento, che riguarda relativamente l'Europa rispetto al contesto internazionale e, ancor meno, Italia.

Proprio a queste persone è dedicata una esposizione di sensibilizzazione e informazione multimediale: a chi "nel viaggio trova la propria speranza di vita"; a chi "compra un biglietto di sola andata". E' questo, in estrema sintesi, il contenuto di "Sola andata", la prima mostra multimediale che il Cies (il Centro di informazione ed educazione allo sviluppo) realizza in Italia, dalla fine di ottobre a marzo del '98, in occasione del Campagna europea contro il razzismo.

"Un'iniziativa particolare - secondo

Elisabetta Melandri, presidente del Cies - sperimentate con successo in Belgio dal coordinamento di associazioni per immigrati e rifugiati, **Ciré** e portata in Italia in collaborazione con l'**Unione europea**, l'**Acnur** e la società **Cinecittà**. Una mostra "tutta da vedere", con undici percorsi che si sviluppano su un gioco di ruolo multimediale, di "mettersi nei panni" di una ragazza colombiana che scappa dalla vendetta dei trafficanti, di un albanese in viaggio su "navi senza nome", di un ragazzo del Kurdistan turco in fuga dalla polizia, di una giovane nigeriana adescata con la promessa di un lavoro ma, realtà, destinata alla prostituzione. E, ancora, si vivranno tutte le difficoltà del viaggio di un profugo rwandese e bosniaco, di un'immigrata filippina e marocchina, di un polacco, di un pakistano e di un somalo.

"Sola andata" mira a sensibilizzare e informare in modo corretto sul mondo dell'immigrazione e dei rifugiati. Il visitatore sarà al centro della mostra con un ruolo attivo e di interpretazione del personaggio mentre le diverse tappe del viaggio saranno guidate e scandite da animatori che, "con particolare gusto e scrupolosità", impersonificano il ruolo di agente, doganiere, funzionario. Con un impegno richiesto all'uscita ai visitatori: la presa di coscienza che le storie di Lorena, Fatos, Juvenal e Mahir, in una società interculturale a cui siamo destinati, ci riguardano molto da vicino.

**SOLA ANDATA**  
Un viaggio diverso dagli altri

30 OTT. 1997 - 31 MAR. 1998

ROMA - CINECITTA'

FABRICA concept: Sue Uhmann

Cinecittà  
ingresso di  
via Lamaro  
ogni giorno  
9.30 - 19.00  
lunedì e mercoledì  
9.30 - 14.00  
Prenot. & Info.  
CIES  
Via Palermo 36,  
00184 Roma  
tel: 06/48 88 03 11  
fax: 06/48 88 03 28  
e-mail: cies@isinet.it

**In questi ultimi mesi molte associazioni ci hanno telefonato per sapere se era uscita la circolare relativa alla presentazione dei progetti di cui all'art. 12 della legge 266/91. Informiamo tutte le organizzazioni di volontariato che la circolare è stata pubblicata sulla G.U. del 12 novembre 1997. Pubblichiamo in queste pagine il testo ed anche il fac-simile per poter fare la domanda.**

**PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI**

Circolare 31 ottobre 1997, n. 2298.

**Gestione del Fondo per il volontariato istituito ai sensi dell'art. 12, comma 2, della legge 11 agosto 1991, n. 266. Esercizio finanziario 1997. Modalità per la presentazione dei progetti di cui all'art. 12, comma 12, lettera d).**

Al fine di promuovere la più ampia collaborazione tra l'Osservatorio nazionale per il volontariato, le istituzioni pubbliche e le organizzazioni aventi i requisiti di cui alla legge n. 266/1991 ed assicurare, nel contempo l'adozione di criteri diretti ad offrire pari condizioni ed opportunità alle organizzazioni di volontariato operanti sul territorio nazionale, interessate alla presentazione dei progetti previsti dall'art. 12, comma 1, lettera d), l'Osservatorio nazionale per il volontariato ha approvato, all'unanimità, nella seduta del 23 luglio 1997 la presente circolare. L'applicazione combinata delle disposizioni di cui alla richiamata d) con quelle di cui al comma 2 dello stesso art. 12, prevede che l'Osservatorio nazionale per il volontariato approvi, utilizzando lo stanziamento di L. 2.000.000.000 di cui all'art. 4 del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, il finanziamento di progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, da organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'art. 6 della legge numero 266/1991 per far fronte ad emergenze sociali e per favorire l'applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate e di contenuto innovativo.

La quota finanziabile dei progetti sopra descritti non può superare la misura massima del 10% dell'ammontare complessivo del Fondo per il volontariato previsto nello stanziamento per l'anno in corso; le organizzazioni di volontariato destinatarie del finanziamento, devono concorrere nella misura del 30% alla copertura dei costi per la realizzazione del progetto, indicando le fonti da cui derivano le risorse. I costi per il pagamento degli stipendi e dei salari del personale retribuito e il rimborso di spese documentate per il personale volontario, non devono superare il 20% del budget complessivo del progetto.

Nel caso in cui il progetto presentato sia cofinanziato da altri soggetti, indicare la quota parte cofinanziata e il soggetto finanziatore.

Si precisa che il finanziamento potrà essere dispo-

sto in maniera globale o parziale e che di norma l'Osservatorio nazionale per il volontariato privilegia il finanziamento a progetti presentati per la prima volta.

**A) Soggetti destinatari dei contributi.**

Possono richiedere contributi per la realizzazione dei progetti indicati in premessa, le singole organizzazioni di volontariato o più organizzazioni di volontariato congiuntamente, a condizione che l'organizzazione proponente il progetto stesso stesso e/o le eventuali consociate, alla data della scadenza di presentazione della domanda, siano legalmente costituite alla data del 1° gennaio 1996 e regolarmente iscritte nei registri generali regionali del volontariato, istituiti ai sensi dell'art. 6 della legge n. 266/1991 e delle leggi o delibere regionali e provinciali emanate in attuazione dello stesso art. 6. In attuazione dell'art. 13 della legge n. 266/1991 sono escluse dalla possibilità di accedere ai finanziamenti le organizzazioni di volontariato di cooperazione internazionale allo sviluppo che ricadono nella disciplina della legge n. 49/1987, per le quali sono previsti requisiti diversi da quelli di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 266/1991, di protezione civile e a quelle connesse con il servizio civile sostitutivo di cui alla legge 15 dicembre 1972, n. 772.

**B) Priorità per la selezione dei progetti.**

Nella selezione dei progetti l'Osservatorio nazionale per il volontariato darà priorità a quelli che:

- 1) siano particolarmente innovativi per la loro presenza e ruolo sul territorio;
- 2) promuovano la collaborazione tra soggetti pubblici, imprese, sindacati, e soggetti di privato - sociale;
- 3) favoriscano le sinergie e la collaborazione di reti e collegamenti tra soggetti del volontariato e del III settore;
- 4) siano trasferibili in altri contesti territoriali.

**C) Termini e modalità di presentazione delle richieste di contributo.**

Le organizzazioni di volontariato aventi i requisiti di cui alla lettera A) dovranno far pervenire entro **trenta giorni** effettivi dalla data di pubblicazione della presente circolare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana le loro richieste di contributo, redatte in carta semplice in conformità allo schema **allegato 1** che è parte integrante della presente circolare ed inoltrate attraverso spedizione postale a

mezzo raccomandata (la data deve risultare dal timbro postale) indirizzandolo a: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali - Osservatorio nazionale per il volontariato - Via Veneto n. 56 - 00187 Roma.

Alle istanze dovranno essere allegate:

- 1) copia autocertificata dal legale rappresentante dell'atto di iscrizione al registro generale del volontariato della regione dove ha sede l'organizzazione;
- 2) statuto vigente.

**D) Descrizione del progetto.**

Le domande dovranno contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi, dei contenuti, delle caratteristiche, dei temi e delle fasi di realizzazione dell'intervento.

Per ottenere una corretta impostazione e stesura del progetto si rinvia alla scheda progettuale allegata in calce alla presente circolare di cui è parte integrante. In ogni caso devono essere indicati:

- 1) il nome dell'associazione;
- 2) i destinatari dell'intervento;
- 3) la durata del progetto per l'anno finanziario corrente;
- 4) il numero dei volontari, il livello e l'entità di coinvolgimento nel progetto e la loro preparazione;
- 5) gli eventuali altri soggetti non volontari coinvolti;
- 6) il responsabile del progetto;
- 7) il piano economico complessivo;
- 8) l'entità del contributo richiesto;
- 9) la parte a carico della stessa organizzazione proponente, che non dovrà essere inferiore al 30% dell'importo del progetto che si intende realizzare. Nel caso in cui il progetto presentato sia cofinanziato da altri soggetti, indicare la quota parte cofinanziata ed il soggetto finanziatore.

**E) Motivi di inammissibilità.**

Non saranno prese in considerazione le istanze:

- 1) spedite oltre il termine fissato della data di scadenza della presentazione della domanda;
- 2) concernenti richieste generiche di finanziamento, prive di ogni requisito progettuale;
- 3) inoltrate da organizzazioni di volontariato che non abbiano provveduto a presentare all'Osservatorio nazionale per il volontariato le relazioni sullo stato di attuazione dei progetti ammessi a finanziamento negli anni precedenti;
- 4) concernenti richieste di finanziamento per progetti già finanziati.

**F) Oneri non ammissibili a contributo.**

Sono esclusi dal finanziamento, ancorché documentati:

- 1) gli oneri relativi ad attività promozionali dell'organizzazione proponente;
- 2) gli oneri relativi a seminari, convegni collegati con il progetto;
- 3) le spese per l'ordinario funzionamento delle organizzazioni;
- 4) ogni altro tipo di spesa non strettamente finalizzata alla realizzazione del progetto.

**G) Documentazione.**

Le organizzazioni di volontariato i cui progetti sono

stati dichiarati ammissibili al finanziamento dovranno, entro trenta giorni dalla data di ricezione della raccomandata di notifica, inviare la seguente documentazione:

- 1) attuale composizione dell'organo rappresentativo;
  - 2) certificati penale e dei carichi pendenti (pretura e tribunale) del rappresentante legale dell'organizzazione proponente;
  - 3) bilancio consuntivo 1996;
  - 4) bilancio preventivo 1997 ove previsto dallo statuto;
  - 5) codice fiscale dell'organizzazione, nonché estremi del conto corrente bancario o altra forma di accreditamento della eventuale somma concessa.
- In assenza o incompletezza della documentazione sopra richiesta, si avrà la perdita del finanziamento concesso e l'attribuzione dello stesso al primo progetto dei non accolti.

**H) Dichiarazioni e parere delle regioni o degli enti locali.**

Qualora il progetto da sottoporre all'approvazione dell'Osservatorio nazionale per il volontariato sia da realizzare con la collaborazione ed il sostegno di un ente regionale o locale, occorre allegare una dichiarazione di tale ente.

Nel caso in cui il progetto riguardi più realtà territoriali, diverse da quella ove ha sede l'organizzazione, e per la cui realizzazione occorra la collaborazione degli enti locali, l'organizzazione di volontariato dovrà allegare il parere degli enti coinvolti nel progetto.

**I) Verifica in itinere sull'andamento del progetto. Valutazione finale e trasferibilità.**

I progetti ammessi al finanziamento saranno sottoposti, da parte dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, a verifiche sul loro andamento ed alla valutazione finale sul raggiungimento o meno dei risultati previsti nonché sulla trasferibilità degli stessi in altri contesti.

Qualora venissero a mancare i requisiti minimi per la continuazione del progetto o si venisse a conoscenza di un uso non corretto dei fondi erogati, l'Osservatorio potrà in qualsiasi momento interrompere l'erogazione del finanziamento e chiedere la restituzione delle somme già versate.

**L) Modalità di erogazione del finanziamento.**

Per realizzare le azioni previste alla lettera I) il finanziamento del progetto approvato sarà così ripartito:

- a) l'80% del contributo al momento dell'assegnazione del finanziamento e dell'accettazione da parte dell'organizzazione nelle modalità e nei termini previsti per la realizzazione del progetto approvato;
- b) il 20% al termine del progetto in seguito alla presentazione di un rapporto finale che esponga dettagliatamente i risultati ottenuti con specifica dimostrazione delle spese sostenute per l'intero progetto

Il Ministro per la solidarietà sociale  
Turco

**Allegato 1**

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per gli affari sociali  
Osservatorio nazionale per il volontariato  
Via Veneto n. 56 - 00187 ROMA

OGGETTO: Domanda di contributo per l'esercizio finanziario 1997 ai sensi dell'art. 12 della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Il sottoscritto..... rappresentante legale della..... con sede legale nel comune di..... (provincia di.....), indirizzo..... c.a.p..... Telefono n..... Fax n.....

Avente natura giuridica di:.....  
Associazione con personalità giuridica.....  
Associazione priva di personalità giuridica.....  
Altro tipo di organizzazione (specificare).....  
che opera senza fini di lucro anche indiretto attraverso le seguenti attività:

a).....  
b).....  
c).....  
d).....

chiede ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266, la concessione di lire..... precisando che l'intervento ha la seguente destinazione.....  
Si impegna a comunicare tempestivamente le variazioni ai dati comunicati.

Allega alla domanda:

1) statuto o accordo con eventuali modificazioni;  
2) copia autocertificata dal legale rappresentante dell'atto di iscrizione al registro generale del volontariato della regione dove ha sede l'organizzazione.

Data, .....

Firma .....

**SCHEDA PROGETTUALE**

1) Titolo del progetto (per esteso):

2) Obiettivi:

a).....  
b).....  
c).....

3) Contenuti:

a).....  
b).....  
c).....

4) Caratteristiche del progetto:

a) Destinatari..... [M] [F]  
1) Numero dei destinatari..... [M] [F]  
2) Tipologia dei destinatari finali.....  
b) Ambito territoriale:.....  
1) Regione.....  
2) Comune.....  
c) Reti di collegamento previste con:  
1) Altre associazioni di volontariato.....  
2) Altre organizzazioni di terzo settore.....  
3) Enti pubblici (regioni e comuni).....  
4) Altro (specificare).....  
d) Accordi, collaborazioni con enti pubblici e privati.....  
e) Aspetti innovativi del progetto:

Applicazione di metodologie di intervento particolarmente avanzate

f) Durata del progetto per l'anno finanziario corrente..... (in mesi)

g) Numero volontari impiegati:  
1) Livello di preparazione.....  
2) Attività formativa.....  
3) Contenuti dell'attività svolta.....  
4) Monte ore settimanali.....

h) Numero personale non volontariato coinvolto:  
1) Qualifica.....  
2) Livello di preparazione.....  
3) Ruolo svolto nel progetto.....

i) Responsabile del progetto.....  
Qualifica professionale.....  
Modalità e tempi di partecipazione.....  
Indirizzo, telefono e fax.....  
l) Altri contributi di enti..... (specificare)

5) Tempi e fasi (in modo dettagliato):  
a) Pianificazione e tempi tecnici di realizzazione.....  
b) Singole fasi.....  
Data prevista di avvio.....  
Data prevista di conclusione.....

6) Eventuali progetti presentati negli anni precedenti

7) Relazioni finali presentate dall'organizzazione sulle attività svolte e finanziate.....

8) Aree di intervento.....

9) Emergenza sociale.....  
1) Le motivazioni dell'emergenza.....  
2) Cause o fattori peculiari del disagio su cui intende intervenire.....

10) Metodologie innovative:  
1) Le tecniche.....  
2) I modi di intervento.....

11) Caratteristiche sperimentali.....

12) Trasferibilità.....

**PIANO ECONOMICO**

1) Singole voci di spesa previste e finalizzate strettamente alla realizzazione del progetto:

a) Spese di progettazione - Attività promozionali L.....  
b) Spese di funzionamento e gestione L.....  
c) Rimborso spese volontari L.....  
d) Spese personale interno L.....  
e) Assicurazione L.....  
f) Spese di strutture L.....  
g) Spese di viaggio, vitto e alloggio L.....  
h) Spese amministrative, materiali didattici L.....  
i) Altre voci di spesa L.....  
Totale L.....

2) Entità di contributo richiesto L.....  
3) Parte a carico dell'organizzazione proponente (30%) (\*) L.....  
4) Origine delle risorse a carico (specificare per voci di spesa) L.....

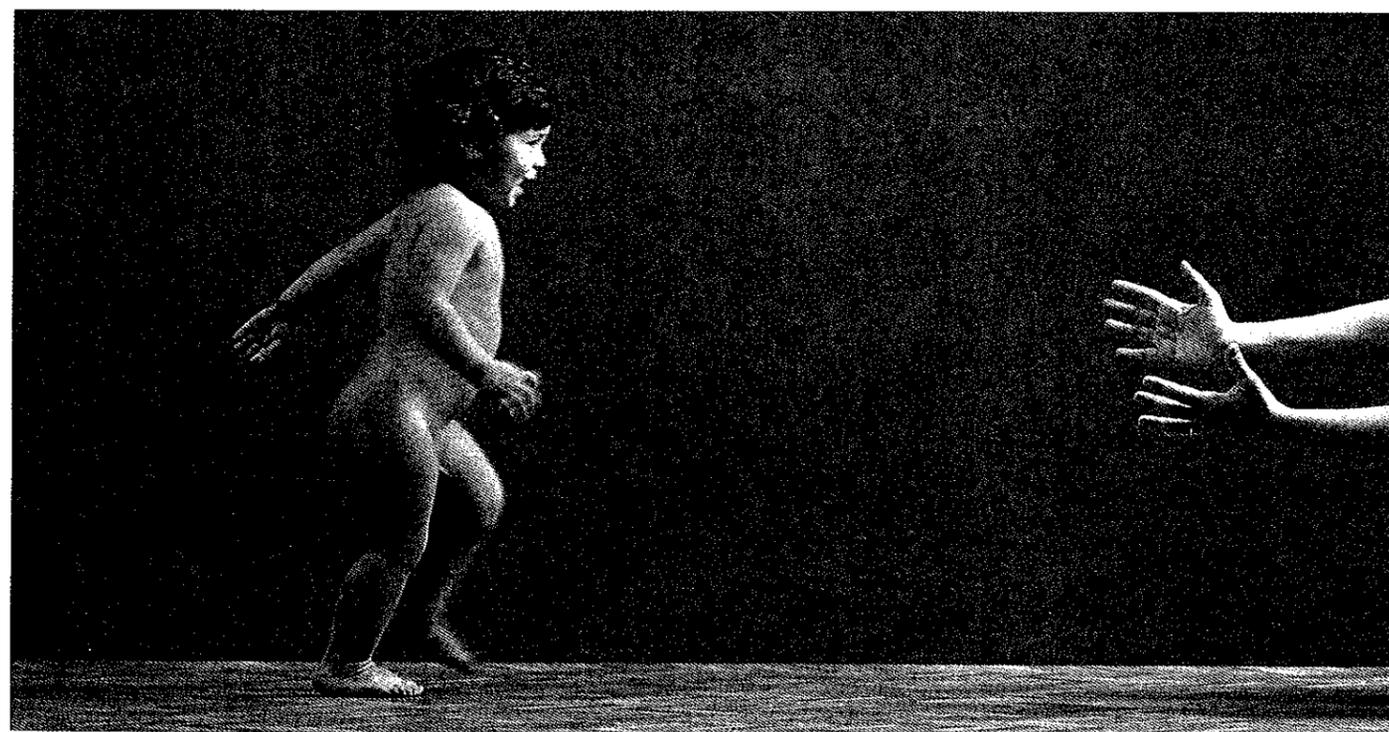
Dichiarazione di autenticità delle informazioni contenute nella scheda progettuale.

Il presidente

(\*) Spese relative al personale alla struttura e alla gestione.

# Cassa di Risparmio di Lucca.

## La Banca dove crescono i progetti e il futuro.



Ciò che contraddistingue il nostro modo di essere banca è la capacità di essere aperti, da sempre, alle esigenze di ciascuna persona.

Per questo, oggi, Cassa di Risparmio di Lucca è la banca di casa in oltre

120.000 famiglie, la banca amica dei pensionati, la banca che sostiene la crescita dei giovani, il lavoro degli artigiani, dei professionisti, dei commercianti, la banca partner delle imprese su tutti i mercati.

La banca dove i clienti non sono tutti uguali, perché tutti sono speciali.

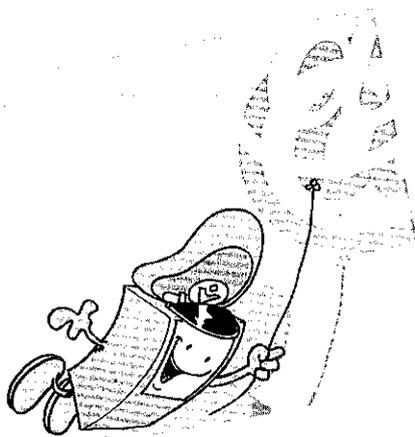
La banca più vicina ai vostri progetti e al vostro futuro, che merita di essere conosciuta, personalmente.

Più vicini al vostro mondo.

**CR** CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA

# internet

**W** Centro Nazionale  
per il Volontariato



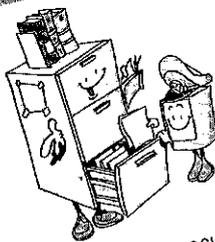
<http://cnv.cpr.it>  
e mail: [cnv@cnv.cpr.it](mailto:cnv@cnv.cpr.it)

## L'esperto risponde



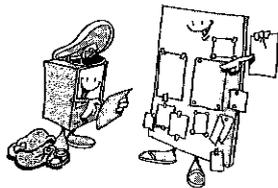
Servizio di consulenza con la possibilità di inviare quesiti e ricercare la risposta ai diversi dubbi e domande formulati al servizio.

## Documentazione



È possibile consultare una banca dati dove sono inserite pubblicazioni, riviste, leggi e disposizioni in materia di volontariato, tesi di laurea ed altro.

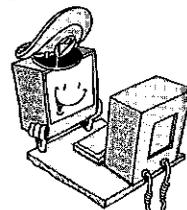
## Bacheca



Spazio "telematico" a disposizione degli utenti per brevi messaggi.

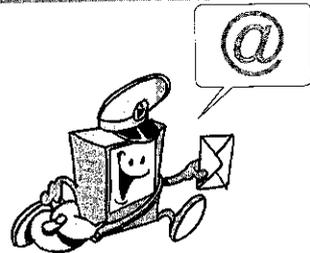
## Banca dati

Dove è il Volontariato



Accesso alla "banca dati delle associazioni di volontariato", interrogabili per località, settore, attività svolta; alla banca dati è stato inoltre affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.

## Posta Elettronica



Contatto diretto bidirezionale con le Associazioni di Volontariato, gli Enti, gli operatori del servizio e i singoli cittadini.